QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 8 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 7
L. 25 (sped. in abb. postale)

Prospettive economiche

Se fosse legittimo esprimere con esatte parole una sensazione ancor vaga ed incerta, scriveremmo: in Italia, un anno fa (e tanto per essere precisi, all'epoca del *memorandum* Malvestiti) le commesse atlantiche erano avversate e tenute esageratamente in non cale. Oggi, è in voga l'eccesso opposto: si ancorano ad esse soverchie speranze, per dare il tono alla nostra politica economica. Quasi si potesse dichiararsi sicuri che, nel giro di poche settimane, al più di un mese o due, saranno affidate alle nostre imprese industriali ordinazioni su ordinazioni, in dollari sonanti, e per materiali destinati alle Forze armate delle democrazie occidentali: Stati Uniti non esclusi.

Orbene, vagliando attentamente le discussioni svoltesi in questi giorni proprio in tema di commesse (e per fortuna con l'intervento di esperti d'indubbio valore, come l'anonimo collaboratore del «Mondo Economico» di questa settimana) si giunge a tutt'altra conclusione. Commesse saranno affidate all'Italia, prima o poi; e fors'anche per cospicui ammontari, in dipendenza — fra l'altro — del margine disponibile riguardante la nostra capacità produttiva. Ma gli impazienti forse avranno delle delusioni.

L'organizzazione burocratica americana, che dovrà proporre, vagliare ed infine concedere le ordinazioni, non è ancora a punto. Vi giungerà forse rapidamente? Nessuno può dirlo. Poi — non appena si ponga in marcia — concederà alla sua industria nazionale le preferenze nel passare gli ordini riguardanti le sue stesse Forze armate. E a ciò sarà verosimilmente sospinta da tre ottime ragioni: la lunga abitudine, che è ben difficile scrollare di dosso; il desiderio di lenire qualche sintomo depressivo che si va manifestando qua e là in America, ed è prontamente sottolineato ed ingigantito dai sindacati operai; il deliberato proposito, infine, d'accontentare ad ogni costo il cittadino-elettore; proprio quel cittadino che, durante il prossimo autunno, avrà occasione di manifestare apertamente il suo giudizio e sul governo e sulla burocrazia, con il voto politico. Cioè nel modo più temibile ed efficace.

Se si vuole poi riferirsi alle commesse per conto degli Stati Uniti — ma destinate alle Forze armate europee od anche a quelle italiane — si è ancor più indietro. Avvennero discussioni a perdifiato in questo o quel comitato londinese o parigino. Ma non si è giunti ad una sola assegnazione. Semmai, soltanto a determinare la capacità produttiva europea, ancor inutilizzata (3 miliardi di dollari entro il '54); ed in questo quadro le «possibilità di produzione» dell'Italia (1,2-1,3 miliardi di dollari). Ma l'America stava alla finestra, mentre erano avanzate queste cifre, come ha ieri confermato un comunicato ufficioso. Nè sembra che attorno ad alcun problema di essenziale importanza, si abbiano idee chiare o schemi di contratto, come sarebbero: il reintegro delle materie prime impiegate; il finanziamento delle commesse, in valuta o in lire; infine le condizioni in base alle quali si potrà e dovrà svolgere la lavorazione delle merci ordinate.

In siffatte condizioni giunge opportuno un suggerimento. Può darsi che, ponderatamente soppesato il corso degli avvenimenti economici durante il decorso '51, ci si convinca sia consigliabile iniziare subito in Italia una politica in sostegno della domanda effettiva; un'azione anticiclica per dire la stessa cosa in altre più paludate parole.

Ebbene, se si giungesse a tal convinzione sarebbe rischioso far soverchi conti sulle commesse atlantiche, quale baluardo in sostegno della domanda interna: perchè le stesse possono non giungere in tempo; o non pervenire nella misura adatta allo scopo; oppure possono non riversarsi, infine, su quelle imprese che sono più bisognose: per interessare invece altri rami che già lavorano a pieno ritmo, e che pure non si vuole riespandere con impianti fissi, per non trovarsi poi — dopo breve tempo — di fronte agli stessi problemi di riconversione che ci travagliano dal 1945.

Dunque, ribadiamo: se si decidesse di realizzare una politica economica antidepressiva sarebbe meglio fare da sè; stendendo programmi, in preventivo, che accolgano variabili dominate tutte, in massimo grado, dall'interno, e non dipendenti invece dal volere altrui; od anche soltanto dall'altrui solerzia.

Nessuno ignora che il pubblico potere, per mantenere quella direzione economica dovrebbe risolvere oggi grossi problemi: e rifornirci di materie prime, controllate dall'America, e che di certo non ci verranno cedute alla cieca. Od anche (ma in parte si tratta di due aspetti d'una sola questione) colmare il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti, in dollari, durante questo '52 e il primo semestre del '53. Tuttavia chi escluderebbe *a priori* che, utilizzando in qualche modo gli aiuti post-Marshall non si riesca a giungere in porto?

Alla fin fine, un'alta occupazione operaia nella nostra sovrapopolata penisola interessa in sommo grado anche gli americani per i vantaggi che tutti possono trarre da una più salda pace sociale nel cuore del Mediterraneo.

Ferdinando di Fenizio

MENTRE CHURCHILL E TRUMAN DISCUTONO

Eisenhower pronto ad accettare la candidatura alla presidenza degli S.U.

Ritenuta sicura la sua nomina nelle elezioni che avverranno nell'autunno

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 gennaio.

L'influenza che la lungamente attesa decisione del generale Eisenhower avrà sulle sorti delle elezioni presidenziali americane sarà decisiva: milioni di cittadini, non importa se democratici o repubblicani voteranno per lui, prima alle convenzioni dei due partiti che devono designare ufficialmente il loro candidato alla presidenza e poi a novembre.

Segni premonitori

Si può pensare, così, che Eisenhower sia già virtualmente il prossimo Presidente degli Stati Uniti? Pare di sì e lo confermerebbero fra i tanti segni premonitori di questi ultimi due giorni, gli editoriali di due grandi giornali indipendenti e democratici come il New York Times *ed il* Chicago Sun *che hanno dichiarato oggi di voler sostenere «entusiasticamente» le elezioni del Generale anche se il partito repubblicano lo sceglierà come suo candidato. Ed occorre appena ricordare che lo stesso Truman in due diverse occasioni, nel '48 e nel '51, disse autorevolmente ad alcuni dei suoi intimi di esser pronto ad appoggiare la nomina di Eisenhower a Presidente.*

Ora, perchè la nomina venga fatta, occorre:

1) che Eisenhower non ritiri il suo nome dalle elezioni pre-convenzione che verranno tenute nello Stato del New Hampshire l'11 marzo, prime di una lunga serie di elezioni parziali;

2) accetti la designazione della convenzione del partito repubblicano che si terrà in luglio a Chicago. Il generale Eisenhower ha dieci giorni di tempo per ritirare dalla prova elettorale del New Hampshire il suo nome, posto ieri in lizza dal senatore Lodge (ed è l'annuncio del senatore che ha provocato la dichiarazione chiarificatrice di Eisenhower). E' assai improbabile che lo faccia. Come ha dichiarato a Parigi, egli non farà nulla per cercare di essere designato od eletto, non solo perchè il regolamento militare vieta ad ogni soldato di svolgere attiva campagna elettorale e di presentarsi candidato per qualsiasi grado di ufficio pubblico, ma anche perchè non intende abbandonare il suo posto fino a quando non sarà certo che la maggioranza del popolo americano lo desidera come presidente. Il regolamento militare non gli vieta però di accettare una designazione non richiesta a cariche politiche, ed è improbabile quindi che si ritiri dalla prova preliminare anche perchè proprio da essa potrà dedurre concretamente quale è l'appoggio che gli elettori americani sono pronti a dargli.

Solo dopo le elezioni primarie del New Hampshire e di altri Stati, infatti, egli potrà fare la sua decisione finale e fondamentale: accettare o rifiutare la designazione della convenzione di Chicago. Egli però non intende partecipare attivamente alla campagna elettorale nè per conquistare la designazione del suo partito nè per convincere il più gran numero possibile di cittadini a votare per la sua elezione.

Esempio unico

La sua campagna — ed è esempio più unico che raro nella storia americana — è condotta per lui, in sua assenza, dai suoi sostenitori e sebbene, per le esigenze delle leggi elettorali dei singoli Stati dell'Unione abbia dovuto ora precisare a quale dei due partiti è legato, quanto più i suoi sostenitori si conteranno fra le file di ambedue i partiti, come sta avvenendo, tanto più appare probabile che, pur rimanendo silenzioso e lontano, vinca tutte le prove imposte dalla legge.

Resta da stabilire, solo, se sarà disposto ad accettare la designazione in ogni circostanza, sia nei riguardi della situazione internazionale che di quella elettorale americana. Per il momento è evidente che egli ritiene di poter avviare a buon fine se non completare la sua presente missione in Europa ed esser pronto ad assumere in luglio quella di candidato repubblicano. Dalle sue stesse dichiarazioni però sembra doversi ritenere che se la situazione internazionale dovesse peggiorare, egli non abbandonerà il suo posto nemmeno per divenire Presidente. Ed questo è un caso limite e secondo gli esperti appare dubbio che, anche verificandosi, egli accetti di precipitare l'elettorato americano nella più profonda confusione.

Il silenzio sulle sue intenzioni politiche che egli ha rotto solo quest'oggi ha già gravemente indebolito infatti il prestigio della amministrazione Truman ed ha contemporaneamente messo il partito repubblicano in difficile posizione provocando una grave scissione fra i suoi ranghi non solo per la designazione del candidato finale del partito ma anche per la definizione precisa degli obiettivi politici della futura amministrazione. Il neoisolazionismo è tornato a manifestarsi in forme mascherate criticando soprattutto l'altissimo costo del riarmo americano e di quello della alleanza atlantica e chiedendosi se non converrebbe piuttosto limitare al minimo gli impegni americani per la difesa dell'Europa e del mondo libero.

Appoggiando così apertamente l'attuale politica difensiva dell'Occidente ora Eisenhower ha messo in chiaro anche con quale programma agirebbe, eventualmente, da presidente, vale a dire che ha implicitamente condannato la politica e la campagna elettorale del senatore Taft. Un suo ulteriore cambiamento di rotta, comunque giustificato, provocherebbe un vero e proprio cataclisma politico e getterebbe nella confusione sia i repubblicani che i democratici.

Il generale Eisenhower

Economia e politica

La pressione dell'opinione pubblica americana quale si manifesterà nei prossimi mesi attraverso le elezioni primarie e le convenzioni dovrà convincerlo, così, che ogni ponte è tagliato. In questo senso, virtualmente, Eisenhower è già il più forte e praticamente non combattuto candidato presidenziale.

Questo avvenimento, comunque, ha già fatto passare in seconda linea, almeno per oggi, l'incontro Truman-Churchill riunitisi ufficialmente stamane alla Casa Bianca (e torneranno a riunirsi questa sera) dopo i due incontri privati dei giorni scorsi. Il risultato più importante degli incontri è il notevole schiarimento dell'atmosfera non già perchè, si dice e si ripete tanto da parte americana che inglese, siano state prese particolari decisioni di principio che, per ora, non vengono nemmeno attese, quanto perchè sia Truman ed i suoi collaboratori che Churchill hanno esposto con la massima ampiezza il loro punto di vista sui problemi internazionali sul tappeto.

Churchill che appare agli americani invecchiato ed appesantito rispetto alla sua ultima visita negli Stati Uniti li ha stupiti però, come ha dichiarato un partecipante alle conferenze a due ed a quelle ufficiali, «per la straordinaria vivacità e prontezza dei suoi interventi e per la ammirevole chiarezza delle sue dichiarazioni».

Il comunicato emesso alla fine della prima riunione di stamane afferma che sono state discusse le questioni economiche connesse ai problemi del riarmo europeo, con speciale riguardo a quello della assegnazione delle materie prime ed in primo luogo dell'acciaio e dello stagno. La Gran Bretagna non è in condizione — avrebbe dichiarato Churchill — di eseguire il programma di riarmo nei tre anni fissati, proprio perchè la sua situazione valutaria non le permette di sostenere gli aumenti dei prezzi subiti dalle materie prime essenziali: il programma dovrà quindi non solo essere prolungato di uno o due anni, ma dovranno essere stabiliti nuovi accordi per attribuire all'Inghilterra una maggiore e stabile quantità di acciaio. In cambio gli Stati Uniti riceverebbero una più notevole parte dello stagno malese.

Ma poichè l'aumento della produzione delle miniere della Malesia è dipendente dalla neutralizzazione delle minacce comuniste sull'Asia sud-orientale, il problema economico ha sconfinato in quello politico e la questione delle materie prime e della produzione anglo-americana ed europea è stata affidata ad un comitato speciale che riferirà domani sera a Truman e Churchill.

Primi accordi

Di tutti i problemi politici, il principale, per gli Stati Uniti è la costituzione più rapida possibile dell'Esercito europeo: tutto l'aiuto che l'Inghilterra potrà dare in questo settore, è stato detto a Churchill, sarà determinante di quello che gli Stati Uniti potranno dare nell'accogliere le richieste particolari dell'Inghilterra. Ed è sicuro così che senza impegnare direttamente l'Inghilterra a partecipare all'impresa europea, Churchill avrebbe promesso di usare di tutta l'influenza del suo Governo per indurre belgi ed olandesi ad abbandonare le loro esitazioni e riserve.

Su due altri problemi, trattati più a lungo di altri durante le conversazioni private ed in quelle ufficiali, e cioè Comandi atlantici e difesa dell'Asia sud-orientale, i punti di vista anglo-americani hanno registrato un sensibile ravvicinamento: gli inglesi hanno rinunciato a pretendere il Comando supremo delle Forze navali nell'Atlantico e gli americani hanno accettato che un ammiraglio inglese sovraintenda ai piani e alle rotte che conducono alle Isole britanniche i rifornimenti essenziali. Quanto all'Asia, si starebbe ancora discutendo. Alcuni affermano che ogni aiuto diretto od indiretto alla Malesia ed all'Indocina provocherà l'intervento armato della Cina rossa. Nell'occasione è stato detto che l'attacco in Corea fu certamente provocato in parte da una equivoca dichiarazione di Acheson rispetto ai limiti delle difese americane nel Pacifico.

Stasera infine verrà affrontato l'argomento più spinoso: partecipazione inglese ai programmi atomici americani; sarà una riunione segretissima, perchè, oltre a Truman e Churchill, vi parteciperanno solo alcuni dei maggiori capi militari.

Gino Tomajuoli

Truman e Churchill mentre fanno il primo giro d'orizzonte (Radiofoto da Washington)

La dichiarazione del generale

Parigi, 7 gennaio.

Ecco il testo della dichiarazione che il generale Lahbarn, capo della Missione d'informazione dello Shape, ha diramato alla stampa a nome del generale Eisenhower:

«La dichiarazione fatta ieri dal sen. Lodge, quale è stata pubblicata dalla stampa, riflette esattamente, nelle grandi linee, le mie convinzioni politiche ed il modo in cui in passato io ho votato per il partito repubblicano. Il senatore Lodge ha d'altra parte ragione quando dichiara che io non cercherò di essere designato ad una carica politica. Le mie convinzioni a tale riguardo sono state rafforzate dal carattere e dall'importanza della missione della quale sono stato incaricato, or è più di un anno, dal mio Paese e dagli altri Paesi membri della organizzazione atlantica.

«L'interesse dell'America, come anche quello dell'avvenire della civiltà occidentale, esigono il successo del nostro sforzo collettivo diretto a salvaguardare la nostra sicurezza contro la minaccia comunista e, in tal modo, ad assicurare la pace.

«In nessuna circostanza chiederò di essere sottratto a questo mio posto per cercare di procacciarmi una situazione politica e non parteciperò alle attività dei Congressi politici o ad altre riunioni le quali si prefiggeranno lo stesso scopo, nei miei confronti.

«Bene inteso, il diritto dei cittadini americani a proseguire nella realizzazione dei loro comuni convincimenti non viene qui messo in dubbio. Mi rendo conto che il senatore Cabot Lodge ed i suoi amici si preparano ad esercitare questo diritto sforzandosi di affidarmi nel prossimo luglio un compito il quale sorpasserebbe le mie attuali responsabilità. Tuttavia, in mancanza di un invito chiaramente definito, ad occupare una carica politica, io continuerò ad accordare tutta la mia attenzione e le mie energie alla realizzazione del compito di vitale importanza al quale sono stato preposto...».

Soddisfazione in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 gennaio.

La dichiarazione del generale Eisenhower viene considerata a Londra come una accettazione, sia pure condizionata, della candidatura repubblicana alle prossime elezioni presidenziali americane. Ciò è per Londra motivo di grande soddisfazione. Da molto tempo i corrispondenti britannici a Washington hanno più o meno detto al loro pubblico che se «Ike» si presenta, vince. E se «Ike» vince, la politica americana di intesa con e di appoggio all'Europa continua.

In questo senso quindi le dichiarazioni di Eisenhower sono motivo di grande soddisfazione per gli inglesi. Egli gode qui di una stima e di una fama paragonabili soltanto a quelle di Churchill. Forse un pochino minori, ma di un cristallo anche più puro, perchè non si avvertono nell'uomo americano quelle grosse incrinature dovute alla politica interna di cui soffre invece Churchill.

L'idea che l'anno prossimo possa vedere alla Casa Bianca colui che sia durante la seconda guerra mondiale che durante gli ultimi due anni è divenuto il miglior simbolo della unione occidentale e della volontà dei popoli liberi di mantenere la pace, è certamente destinata a influenzare notevolmente la politica estera britannica d'ora in avanti. L'annuncio ha anche l'improvviso effetto di fare diminuire notevolmente d'importanza i colloqui che Churchill sta avendo a Washington con Truman.

Se l'ingresso di Eisenhower alla Casa Bianca è una visione che ispira gli inglesi, essi sono alquanto preoccupati della sua uscita dal quartier generale atlantico di Fontainebleau. Il nome che viene fatto più frequentemente per sostituire Eisenhower è quello del generale Ridgway, un generale che — si dice — ha molti punti di contatto come carattere, come bravura militare, come saggezza politica, con Eisenhower. Ma il maresciallo inglese Montgomery potrebbe adattarsi ad essere in second'ordine a un generale americano meno anziano di lui?

r. a.

Tumultuosa chiusura del Congresso socialdemocratico

La mozione Saragat con 74 mila voti prevale su quelle delle altre correnti

Mondolfo-Matteotti 58 mila, Simonini 45 mila, Romita 43 mila, Codignola 22 mila - Equilibrio di forze con più marcata spinta a sinistra - Come sarebbe formata la direzione del partito

(Nostro servizio speciale)
Bologna, 7 gennaio.

All'una del pomeriggio Saragat è salito in macchina ed è partito per Molinella. Lo accompagnava Martoni, il giovane sindacalista che le risaiole e i braccianti delle «larghe» considerano un po' il discepolo e l'erede spirituale di Massarenti. Molinella è la Potsdam del socialismo democratico: entrando in Emilia un *leader* del partito non manca mai di fare questa visita per ispirarsi alla memoria del vecchio «Maestro» che risanò quella terra e la popolò di fiorenti cooperative, di scuole, di fattorie e di asili.

Saragat è apparso tranquillo e riposato nonostante la notte tempestosa. Certo lo rinfrancava la prospettiva di un pomeriggio in campagna sotto il sole, in mezzo a quegli uomini e a quelle donne rosse che gli sono rimasti fedeli. Press'a poco alla stessa ora, mentre il capo della mozione n. 1 teneva un discorsetto ai molinellesi sulla vitalità del partito e sulla difesa dell'Europa democratica, i capi delle mozioni n. 2 e n. 6, Simonini e Romita, viaggiavano alla volta di Reggio e del Piemonte e i capi della 3 e della 4, Mondolfo e Codignola facevano colazione in due diverse trattorie bolognesi in compagnia dei rispettivi amici. Sia a Molinella che in città le tagliatelle, i tortellini e il lambrusco hanno contribuito a rasserenare gli animi e a chiarire le idee meglio di quanto non abbiano saputo fare gli accesissimi dibattiti, i conciliaboli, i colpi di scena della notte passata.

L'accordo sfumato

La tempesta, veramente, incominciò ad addensarsi soltanto nel tardo pomeriggio di ieri e scoppiò all'improvviso, quando alcuni cronisti erano già corsi al telefono per dettare il servizio. Un servizio un po' di maniera, come si dice in gergo: pacifica conclusione dei lavori, tutti d'accordo, Saragat sicuro trionfatore e, *forse*, nonostante le apparenze contrarie, la possibilità di un ritorno al Governo in un tempo non troppo lontano.

Vale la pena di riassumere con brevità le fasi di quest'ultima giornata, incominciata pigramente, in una atmosfera di domenica in provincia, e terminata nel cuore della notte con invettive, clamori, facce pallide e adirate. Ore 15: la progettata unificazione di tutte le mozioni di destra, del centro e delle sinistre va a monte, ma i delegati non disperano di raggiungere un accordo ugualmente soddisfacente e auspicato dalla grande maggioranza: fondere la uno, la tre e la sei, ossia i saragattiani e i mondolfiani e i romitiani. Saragat è riluttante, la combinazione non gli sembra nè omogenea nè statutaria. Ma i rappresentanti delle mozioni locali, che esprimono, cioè, il parere della base, lavorano nei corridoi per concludere il «paterecchio» dicono scherzosamente.

Alle 19 il paterecchio sembra cosa fatta, Saragat ne parla con alcuni giornalisti, la notizia è diffusa per radio e corre sui fili del telefono. Tra le 19 e le 22 le commissioni delle tre correnti si riuniscono per concertare la lista da votare e per decidere se la votazione sarà fatta col sistema della proporzionale o col criterio maggioritario. Riaffiorano le divergenze. Saragat comunica ai rappresentanti della tre e della sei che, pure tenendo fede all'accordo, egli non entrerà in direzione. Ciò significa, in pratica, la rottura del paterecchio. Nervosismo, delusione in sala e fuori della sala. Tra le 22 e le 24: tentativi falliti di fondere la tre, la sei e le mozioni locali. Si arriva ad una intesa tra la tre (Mondolfo e Matteotti) e parte delle mozioni locali e provinciali della «sinistra».

All'una di notte circa, si hanno le dichiarazioni di voto dei capi mozione, o dei portavoce più significativi. Vaccari (uno dei «locali») accusa Saragat di avere rovinato tutto. Saragat va alla tribuna e ribadisce il suo pensiero, espresso, del resto, fin dai primi giorni: tra una maggioranza schiacciante e una posizione libera e indipendente che lo espone tra l'altro ai pericoli di una sconfitta, egli preferisce onestamente quest'ultima, per il bene del partito. Gli ripugna l'idea di una maggioranza precostituita e di una minoranza già designata come tale in partenza.

Mondolfo non è convinto di queste giustificazioni e, pallido in volto, pronuncia parole oltremodo aspre che passano il segno. «Dal 1896 ad oggi, egli dice, ho assistito a numerosi congressi socialisti ma mai avevo visto un esponente del partito agire con tanto nervosismo e con tanta mancanza di serietà come ha fatto oggi Saragat».

Tumulto nella sala

La sala è in tumulto, «assemblea incandescente», annotano i cronisti, la barba mosaica di Mondolfo è piena di collera come quella di un antico profeta. Interviene Romita in veste di paciere abilissimo che fa una ramanzina a tutti e riporta un po' di calma. Con questo intervento Romita va a mettersi al centro del partito e ha l'aria di spostare a destra Saragat. L'elettricità diffusa nella sala non impedisce all'ex-azionista Codignola («la sinistra di base») di ragionare con lucidità e di fare il punto sul congresso. Egli capisce e giustifica la destra di Simonini perchè è una autentica posizione politica, accetta e giustifica il centro ma critica Romita e Mondolfo, due posizioni di sinistra che si mascherano da centro per ragioni tattiche. In realtà, secondo Codignola, esistono nel PS(SIIS) due sole correnti: la destra (incluso Saragat) e la sinistra.

Ciò che ha chiarito la situazione del partito è stata questione elettorale. I sinistri non vogliono in alcun modo l'apparentamento con la democrazia cristiana. I destri lo vogliono oppure tergiversano, il che è lo stesso. Poi il congresso si chiude, si incomincia a votare. Una notte in bianco piena di amarezze per molti, di speranze per altri. Le emozioni sono state molte. I contrasti spesso drammatici ma in essi i congressisti, allo spuntare dell'alba, finiscono per ravvisare i segni della vitalità del loro partito: un partito che è esposto a tutti i colpi di tempesta come ogni vero partito democratico.

Stasera tardi si sono avuti i risultati delle elezioni:

245.526 votanti, 2794 astenuti, 1267 voti nulli.

La mozione di Saragat ha riportato 74.433 voti, quella di Mondolfo-Matteotti alleata alle mozioni locali, 57.909. E ancora: Simonini 45.450, Romita 43.704, Codignola 22.692. La direzione dovrebbe essere perciò composta, secondo i primi calcoli approssimativi, da sei saragattiani, da quattro simoniniani, da cinque mondolfiani, da quattro romitiani e da due della sinistra di Codignola. Quanto ai nomi si fanno già quelli di Saragat, Lami-Starnuti, Villani, Battara, Tanassi per la mozione numero uno; Simonini, Lombardo, Longhitano, d'Ippolito per la numero due: Mondolfo, Matteo Matteotti, Zagari, Preti, Andreone per la numero tre: Romita, Russo, Paresce, Lupis, per la sei; e Codignola e Greppi per la quattro.

Della direzione (ventun membri) non possono far parte più di sette tra deputati e senatori. Alcuni perciò dei già indicati dovranno decadere dall'incarico a seconda dei risultati definitivi. Il P.S. (S.I.I.S.) sembra tornato in un certo senso alla posizione del gennaio 1949: crisi della direzione di sinistra del P.S.L.I. (Mondolfo), origine della scissione del P.S.U. e da un lato ma attivo Romita. Soltanto che oggi il ruolo di Romita appare più solido e definito. Qualche idolo è caduto, l'equilibrio delle forze è quasi perfetto e la spinta verso sinistra appare più marcata.

Giorgio Vecchietti

Esame dei problemi economici

Un maggior deficit previsto nel bilancio

Roma, 7 gennaio.

I problemi economici e finanziari saranno ampiamente trattati dal Gabinetto nel corso di questo mese. Il Governo deve difatti compilare e presentare al Parlamento le previsioni per le entrate e le uscite nell'esercizio 1952-53. I lavori per la compilazione dei bilanci sono già a buon punto con la personale direzione del ministro Pella il quale oggi ha riconfermato che non esistono dissensi tra lui ed il Presidente del Consiglio sulle modalità di finanziamento dell'esercito europeo. Quanto alle previsioni di entrata e di uscita dello Stato per il prossimo esercizio finanziario, si ritiene che subiranno una dilatazione ma tale, comunque, da non destare preoccupazioni eccessive. Il *deficit* sarà previsto in misura superiore a quello del precedente esercizio. Le spese militari non subirebbero quella dilatazione sensibile di cui parla l'estrema sinistra. Oggi il ministro Pella ha presieduto una riunione di alti funzionari, appunto per un vaglio degli elementi atti alla compilazione del bilancio di previsione. Si dice che le spese calcolate per la gestione in corso (1729 miliardi di lire) subiranno, come abbiamo accennato più sopra, un controllato aumento: la previsione della spesa per l'esercizio 1952-53 si avvicinerebbe perciò al 1950 miliardi di lire.

Nel corso di questa settimana il Consiglio dei Ministri terrà probabilmente due sedute, la prima delle quali mercoledì. Alla vigilia di un periodo di attività governativa che si prevede molto intenso, l'on. De Gasperi ha iniziato oggi una serie di consultazioni intrattenendosi col ministro del Lavoro Rubinacci, col sottosegretario al Tesoro Gava e con il segretario politico della D.C. on. Gonella.

L'Istituto Poligrafico dello Stato inizia nel corso di questa settimana la stampa dei nuovi moduli per la dichiarazione dei redditi del 1951 che, come è noto, dev'essere presentata entro il 31 marzo prossimo. Il modulo, come informammo, è stato notevolmente semplificato e ridotto a sole otto pagine.

In tema di imposte c'è, oggi, da notare una importante novità. Si tratta di questo: il ministro delle Finanze sen. Vanoni si propone di favorire la sollecita pubblicazione, attraverso le librerie dello Stato, del ruolo dei contribuenti delle imposte dirette. In altri termini in base all'art. 20 del t. u. 5 giugno 1951 si pubblicherà l'elenco nominativo dei contribuenti, i redditi imponibili denunciati e l'ammontare delle imposte pagate.

Risulta pure che stanno per essere stampati e messi in circolazione nuovi biglietti di Stato da 50 e 100 lire, in sostituzione di quelli della Banca d'Italia attualmente in circolazione. I biglietti di Stato da L. 50 e da L. 100 (non più dunque biglietti della Banca d'Italia) avranno un formato diverso da quello attualmente in circolazione: ripeteranno difatti le caratteristiche degli attuali biglietti da L. 10.

A 16 miliardi di lire ammontavano al 3 corrente — come riferisce l'*Agenzia Economica Finanziaria* — le sottoscrizioni al cosiddetto Prestito della solidarietà. La stessa agenzia annuncia inoltre che il risparmio postale è aumentato di oltre 4 miliardi di lire, raggiungendo, al 31 dicembre 1951, la cifra record di oltre settecentosettantacinque miliardi. In tutto il 1951, il risparmio postale risulta aumentato di oltre 100 miliardi di lire.

v. s.

UNA CRISI PIENA DI INCOGNITE

Il Governo Pleven è caduto

La votazione: 341 contro, 243 a favore - Sono stati i socialisti a provocare la crisi - Auriol inizia le consultazioni - La posizione dei gollisti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 gennaio.

La Francia è di nuovo senza Governo. Stasera alle 19.15 il presidente della Camera Edoardo Herriot ha annunziato il risultato del primo voto sulle 2 questioni di fiducia che Pleven presentò venerdì scorso; e poi ha dichiarato sciolta la sessione straordinaria che era stata decisa il 31 dicembre per permettere la discussione della legge di finanza. Il risultato dello scrutinio è il seguente: 341 voti contro il Governo; 243 favorevoli.

Si trattava di autorizzare il Ministero a procedere ad alcune modifiche del regime ferroviario — ha detto Pleven — per evitare un *deficit* di 140 miliardi di franchi per il 1952. Battuto su questo punto e nelle forme costituzionali (con la maggioranza della metà della Camera più uno e ciò significa che se un altro voto simile interviene entro 18 mesi si potrà sciogliere l'assemblea) era inutile continuare la discussione. Pleven si è alzato immediatamente ed è uscito dall'aula seguito dai Ministri mentre ai banchi di estrema sinistra e di estrema destra i deputati comunisti e gollisti ridevano soddisfatti e sui banchi socialisti si accendevano discussioni che, viste dall'alto della tribuna della stampa, parevano animate.

Pleven si è recato subito dal Presidente della Repubblica per annunciargli ufficialmente l'avvenimento e Vincent Auriol ha cominciato immediatamente le consultazioni d'uso ricevendo i due presidenti dell'assemblea parlamentare: Edoardo Herriot e Gaston Monnerville.

Tentiamo ora di analizzare brevemente la situazione, che è molto confusa.

Il risultato è stato quello che abbiamo detto: ancora una volta sono stati i socialisti a far cadere il Ministero. Esso durava da cinque mesi ed era stato necessario un periodo di 6 settimane di negoziati fra i partiti per costituirlo.

Quanto tempo occorrerà oggi per risolvere la nuova crisi? Secondo l'opinione generale essa sarà molto lunga. Le soluzioni possibili sono poche:

1) ritorno dei socialisti nel Governo respingendo verso la opposizione i gollisti e una parte degli indipendenti di destra;

2) partecipazione dei gollisti al potere restituendo i socialisti all'opposizione di estrema sinistra;

3) ritorno alla formula del Governo caduto oggi cioè senza socialisti e senza gollisti.

Nel primo caso bisognerà che socialisti e democristiani, divisi dalla legge sulle scuole che provocò il ritiro dei primi dal precedente Ministero, si mettano d'accordo, ma la cosa appare molto difficile. Nel secondo caso bisognerà che i gollisti e i democristiani in disaccordo sulla politica europea praticata dal Quai d'Orsay accordino i loro punti di vista. Nel terzo si è visto che la maggioranza manca di stabilità.

Quale delle tre formule ha maggiori probabilità di successo? Un deputato gollista diceva che la crisi sarà lunga e costruttiva. Intendeva dire che alla fine, dinanzi all'impossibilità di fare un Ministero di centro e dinanzi alla necessità di formarne uno ad ogni costo, data la gravità della situazione interna ed internazionale, si sarà costretti a chiedere la partecipazione dei gollisti». Può darsi. Ma non si può nemmeno escludere che dinanzi alla prospettiva di essere respinti nell'opposizione, i socialisti facciano tacere i loro rancori verso i democristiani e ritornino nel Governo.

Che cosa si deve pensare del discorso pronunciato ieri dal deputato Terrenoire, secondo cui il partito gollista non ha la intenzione di aspettare con le mani in mano la fine del «regime dei partiti», ma è deciso ad affrettare la loro agonia? Non è possibile per ora fare la minima previsione. Una cosa sola è certa: la crisi viene quando la Francia è impegnata in importanti negoziati internazionali ed essi ne subiranno inevitabilmente il contraccolpo. Pare difficile ad esempio che si possa riunire a Parigi la Conferenza europea prevista per la fine di gennaio e ci si domanda con quale autorità la Francia potrà far sentire la sua voce nella conferenza anglo-franco-americana che si svolgerà la settimana prossima a Washington circa l'Estremo Oriente. Il generale Juin, che presiederà la delegazione francese, ha ricevuto stamane istruzioni dal Governo, la cui posizione è stata esposta ieri in un discorso che il Ministro degli Affari esteri, Schuman, ha pronunciato a Tolosa: «Senza voler abbandonare gli interessi francesi e dei Paesi associati che ci hanno dimostrato la loro fiducia, senza voler correre il rischio di aprire le porte al comunismo, noi non respingiamo alcun accordo che sia suscettibile di far cessare il doloroso conflitto che da cinque anni dilania quel Paese. Se un armistizio può essere concluso a condizioni onorevoli, la Francia non esiterà a fare la pace».

Il ministro Schuman ha egualmente indicato che un accordo sta per essere concluso in Corea ed ha aggiunto: «Posso dire anche che la guerra non è imminente nè inevitabile. Abbiamo in mano elementi che ci devono permettere di impedirla». Peccato però che l'ottimismo di Schuman sul conto della Corea non sia condiviso da Vicinski.

l. m.

CRONACA CITTADINA

Incessante sfilata alla scuola Pacchiotti: ventimila verifiche

Ultimo giorno di pubblicazione dei ruoli dell'imposta Vanoni

I principali quesiti posti dai lettori: che cosa rappresentano la complementare e la ricchezza mobile - Differenti effetti delle detrazioni sui piccoli e grandi redditi - 6 mesi di tempo per il ricorso - La nuova denuncia

Con oggi alle 16 saranno definitivamente chiusi i locali della scuola Pacchiotti dove, per i cinque giorni previsti dalla legge, i ruoli delle imposte dirette sono rimasti a disposizione del pubblico. Come era da prevedersi, i cittadini hanno fatto largo uso della facoltà di consultare l'elenco dei redditi confessati dai loro contribuenti. Alla fine del quarto giorno circa 8100 persone risultano sfilate nei locali: sono state effettuate oltre 20 mila verifiche.

L'interesse suscitato dalla pubblicazione dei ruoli, è dimostrato dai numerosi quesiti proposti in merito dai lettori, quesiti che chiarirò riassumendo.

1. - Quale scopo ha la pubblicazione dei ruoli?

Colla pubblicazione dei ruoli, così come è avvenuta in questi soli cinque giorni, si vuole solo adempire al precetto di legge per costituire ufficialmente il contribuente debitore dell'imposta, facendo decorrere i termini per il pagamento del tributo e per i ricorsi contro eventuali errori materiali e duplicati di iscrizione.

Consegue da ciò che ai fini di avere quella permanente generale collaborazione, nascente dal reciproco controllo dei contribuenti, è indispensabile una nuova e diversa disposizione di legge, che come già si ebbe nel 1867, preveda che i ruoli restino sempre a disposizione del pubblico.

2. - Perchè si è data maggiore importanza agli imponibili della complementare e non a quelli della ricchezza mobile?

La imposta complementare è quella che sovrappone alle varie imposte dirette, un ulteriore tributo, colpendo con aliquote progressive il cumulo dei redditi netti, compresi quelli tassabili in R. M. che taluno dei contribuenti può anche non possedere. Basta ricordare che col modulo Vanoni, nel quadro della Complementare si sono riepilogati: i redditi dei terreni (dominicali), dei terreni (agrari), dei fabbricati, di R. M. cat. A (interessi), di R. M. cat. B (industria e commercio), di R. M. cat. B (affittanze agrarie), di R. M. categoria C. 1 (professionisti), di R. M. cat. C. 1 (artigiani), di R. M. cat. C. 2 (impiegati e operai), dei titoli azionari, dei titoli di Stato, obbligazionari e dei buoni fruttiferi, le partecipazioni sociali e i compensi di amministratore o sindaco di società, e ogni altro reddito posseduto per usufrutto: pensioni ecc. ecc.

Tutti i redditi del contribuente al netto delle imposte dirette che li colpiscono già una volta, dedotte le detrazioni per eventuali interessi passivi, o premi di assicurazione sulla vita, formano il reddito netto di complementare che, sotto le note detrazioni di lire 240.000, più L. 50.000 per ogni familiare a carico, viene ulteriormente tassato.

3. - Quale reale effetto hanno avuto le detrazioni?

Le detrazioni di L. 240.000 per contribuente e L. 50.000 per ogni persona a carico hanno avuto effetto equitativo, perchè come è evidente mentre hanno in proporzione ridotto notevolmente il peso dell'imposta ai redditi più modesti, non influiscono quasi sui redditi più elevati.

Le detrazioni hanno costituito quindi un secondo elemento moderatore del tributo per i redditi minori, già favoriti dalle aliquote basse in partenza e fortemente progressive per i redditi maggiori.

4) Come si spiega che un numero notevole di dichiarazioni per quasi il 40% non sia ancora stato iscritto a ruolo?

Le schede non ancora iscritte a ruolo si riferiscono in massima parte a dichiarazioni contenenti redditi di impiegati e operai (R. M. Cat. C. 2) o di dipendenti dallo Stato (ex-Cat. D) e ciò perchè non sono ancora state chiarite le direttive da seguire nella tassazione, specialmente quando concorrono redditi di altra natura. E' presumibile che tali schede in gran parte riguardino quei redditi di stipendiati e salariati di poco superiori alle lire 600.000 e per i quali, tenendo conto delle detrazioni, il conguaglio di imposta è così modesto da sconsigliare pronti conteggi e sollecite iscrizioni a ruolo. Queste schede saranno iscritte nei ruoli suppletivi e perciò in tempo per essere posti in scadenza colla rata di Agosto 1952. Non è però escluso che pratiche direttive ministeriali evitino iscrizioni per le quali la spesa di esazione supera l'imposta del tributo.

5) A chi ha giovato il minimo imponibile di L. 600.000?

L'importo di L. 600.000 stabilito per esonerare dalla dichiarazione i possessori di soli redditi di Cat. C. 2 (impiegati e operai) non è un minimo imponibile, ma un limite di reddito calcolato dal legislatore per favorire chi, per essere operaio o per essere impiegato, già colpito dall'aliquota fissa dell'1,30% sul reddito eccedente le lire 240.000, non avrebbe che presentato dichiarazioni per tributo di minimo importo. Si ricordi che nelle sue istruzioni il Ministero ha persino esonerato dalla presentazione delle dichiarazioni i possessori di reddito di Cat. C. 2 non molto superiori alle lire 600.000.

6) Quale è il termine per ricorrere contro i ruoli e come si presentano i ricorsi?

Il ricorso contro gli errori materiali e le duplicazioni apparenti dai ruoli, va presentato, entro i sei mesi dalla pubblicazione dei ruoli, all'Ufficio delle Imposte, contro ritiro di ricevuta e può essere steso su carta semplice. Si può pure nello stesso termine spedirlo con raccomandata.

7) Quando va presentata la nuova dichiarazione «Vanoni» e a che cosa servirà?

La nuova dichiarazione per i redditi del '51, va presentata entro il 31 marzo '52 e servirà per la imposta da corrispondere alle rate dal 10 agosto 1952 al 10 giugno 1953. Così mentre la precedente dichiarazione dei redditi del '50 ha servito per iscrivere a ruolo il conguaglio d'imposta dell'anno '51 e il tributo da assolvere per il primo semestre '52, la prossima dichiarazione dei redditi servirà per i tributi del prossimo anno finanziario dal 1.o luglio '52 al 30 giugno '53 e così di seguito negli anni successivi. La nuova dichiarazione avverrà su moduli nuovi di cui non si conosce la forma, perchè non ancora approvata; confidiamo che saranno più semplici dei precedenti.

Alessandro Forchino

Discorso dell'on. Gonella sul sindacalismo cristiano

Il «Convegno interregionale dei lavoratori democristiani» dell'Emilia, Liguria, Lombardia e Piemonte si è concluso domenica con l'approvazione di un o.d.g. firmato, tra gli altri, da Donat Cattin e Genisio. La mozione auspica che il nuovo statuto del partito riconosca al Movimento Lavoratori, che riunisce i gruppi di azienda e di categoria, «un'adeguata funzione di rappresentanza in ogni organo del Partito nel quadro dell'unità della D.C.». Inoltre chiede che la Democrazia Cristiana affronti senza ritardi il problema del coordinamento e dello sviluppo della politica economica ai fini della massima occupazione.

Era presente ai lavori anche il segretario nazionale della D. C., on. Gonella. Egli ha preso la parola per ricordare che ai gruppi di azienda e di categoria, la direzione ha ora dato una disciplina approvandone il regolamento. Tali gruppi dovranno avere un'adeguata rappresentanza in tutti gli organi del partito, e saranno così in grado attraverso la direzione, di far sentire le loro istanze politiche ed economiche in sede parlamentare e governativa. «La D.C., ha detto l'on. Gonella, intende ora porsi con decisione su questa strada in armonia con il suo essenziale principio programmatico che pone il lavoro a fondamento dello Stato. La nostra è una politica interclassista che mira a fare del partito uno strumento vivo per la risoluzione dei problemi, favorendo una collaborazione che non sia abdicazione degli interessi di una categoria a quelli di un'altra ma coscienza di responsabilità reciproche. Noi combattiamo — ha concluso — perchè le lotte e le istituzioni del lavoro si ispirino alla concezione cristiana della vita sociale».

COMINCIA L'AGITAZIONE DEI FORNAI

Si può ancora evitare il rincaro del pane

I panificatori adottano il tipo unico per la pezzatura da 112 lire - Minaccia di una serrata per venerdì

Da stamane le massaie avranno la sgradita sorpresa di non trovar più dai fornai i vari tipi di pane che ognuna di esse è da tempo abituata a scegliere. I panificatori infatti hanno deciso di adottare un primo provvedimento come protesta contro la mancata concessione da parte dell'autorità dell'aumento del pane. Essi metteranno in vendita a 112 lire al chilo soltanto il tipo «spezzatino» di peso superiore ai due etti e di forma allungata. Negli altri tipi verrà confezionato soltanto il pane «condito» o al latte o al malto o all'olio, che i consumatori dovranno pagare 150 o 180 lire al chilogrammo.

I panificatori però non hanno affatto rinunciato al loro progetto di «serrata» dei negozi e l'hanno anzi preannunciata per venerdì prossimo. Quel giorno, alle ore 10, essi si riuniranno in assemblea per riaffermare la loro decisione di considerare sospesi i contratti di lavoro di categoria con i dipendenti e di lasciar libere le varie aziende di comportarsi in materia secondo le rispettive possibilità. E' probabile che la Prefettura diffidi nuovamente i panificatori dal chiudere i negozi per tutta una giornata.

In serata la C. d. L. ha comunicato: «L'azione dei panificatori condotta come forma di pressione per ottenere l'aumento del prezzo sortirà il solo effetto di danneggiare la popolazione e i lavoranti panettieri. La C. d. L. esprime quindi un'energica protesta in nome degli interessi della popolazione dichiarando inoltre che sul piano sindacale la posizione dei panificatori è senza precedenti e non può essere accettata».

Sul rapporto di prezzo tra il grano e il pane, argomento da noi esaminato domenica scorsa, l'associazione panificatori della provincia di Torino non condivide le nostre opinioni, contestandoci l'esattezza dei dati e l'attendibilità dei riferimenti. Essa sostiene, in sintesi, che il pane viene confezionato di farina anzichè di grano, che nel 1938 il grano al raccolto quotava 148 (non 120) lire il q.le e il pane 2,30 (non 1,80) il Kg.; che il costo di panificazione era di 85 (non 20) centesimi il Kg. e il margine di rivendita superiore a quello (15 centesimi) da noi accennato e che infine il grano oggi quota un prezzo superiore alle 6.400 lire il q.le.

Giova qui subito rilevare che la materia prima dell'industria panificatoria è il grano, allo stesso modo che quella dell'industria vinicola è l'uva. La farina è un prodotto intermedio di trasformazione che metta capo al pane, come lo è il mosto che mette capo al vino. Anche volendo — nel computo delle rese e dei costi del pane — partire dalla farina muterebbe la relazione economica dei fattori, non il risultato. Il quale, dato e non concesso che il grano quotasse nel 1938 L. 148 il q.le e il pane 2,30 il Kg. (sebbene questi dati la statistica li attribuisca al 1940, primo anno di belligeranza), il rapporto del pane al grano sarebbe di 1,55, cioè di 5 centesimi appena superiore al rapporto di 1,50 che noi abbiamo rilevato per l'anno prebellico in questione.

Ora se il rapporto di 1,55 si applicasse all'odierno prezzo effettivo medio irrefutabile del grano (6.400), il pane verrebbe ad avere un prezzo di 99,20 il Kg. (64×1,55). E' bensì vero che il costo unitario di panificazione e di rivendita non è più in proporzione con quello prebellico, e lo abbiamo domenica doverosamente accennato, allorchè scrivemmo che «il prezzo richiesto del pane ci sembra, a occhio e croce, troppo alto, pur tenendo conto dei coefficienti di trasformazione compatibili con i gravi oneri attuali».

Sarebbe interessante che l'associazione panificatori precisasse l'onere di tali coefficienti. Per altri che fossero non potrebbero però mai spostare il prezzo del pane dal livello attuale, anche perchè noi abbiamo accennato (appunto per esaminare l'industria del pane nelle condizioni meno favorevoli) ad una resa di Kg. 117 di pane per ogni 100 Kg. di farina, mentre in realtà, e dipendentemente dal volume delle forme, 100 Kg. di farina rendono 120-135 Kg. di pane. e. b.

La «Savant» di Lanzo occupata dalle maestranze

Una vertenza Sindacale di una certa gravità è in corso nello stabilimento Savant di Lanzo dove sono occupati circa trecento tra impiegati e operai. Secondo quanto comunica la Camera del Lavoro, dopo aver invano atteso la corresponsione di spettanze arretrate e davanti al preannunciato licenziamento di un centinaio di operai, le maestranze hanno deciso di non abbandonare più la fabbrica e di controllare l'uscita del materiale prodotto.

Quindici licenziamenti (di impiegati) son stati chiesti alla Viberti; cinquanta, alla Casaro; trenta, alla Carena; sette, alla Rambaudi; undici, alla Rasati; sedici, alla Allt.

SUL CAVALCAVIA DI COLLEGNO IN CORSO FRANCIA

Ucciso dall'auto dell'amico che accorreva dalla madre morente

Altri cinque feriti gravi - Arrestato un automobilista che ha travolto due persone ed è fuggito abbandonandole in mezzo alla strada

Un drammaticissimo fatto è accaduto ieri sera alle 19.30 sullo stradale di Francia: un crudele destino ha inflitto sul giovane Giovanni Bagliano fu Dino di anni 24, residente a Grugliasco, [illegible] a Torino. Il Bagliano veniva avvertito da una telefonata urgentissima che la sua mamma a Grugliasco era morente: da tempo era ammalata, ma ieri pomeriggio le sue condizioni s'erano improvvisamente e paurosamente aggravate, tanto che il medico, chiamato al capezzale, aveva dichiarato che la poveretta era ormai alla fine. Sconvolto, il Bagliano chiedeva licenza al suo padrone che senz'altro gli concedeva una macchina per giungere con la massima sollecitudine a Grugliasco. Durante il percorso, sullo stradale di Francia, quasi alla sommità del cavalcavia di Collegno, avveniva la sciagura: abbagliato dai fari di uno sconosciuto automobilista che scedeva da Rivoli, il giovane non s'avvedeva di un ciclista che procedeva dinanzi e lo investiva: il ciclista compiva un volo e ricadeva sull'asfalto con la testa spaccata. Il Bagliano bloccava, usciva dalla macchina. Diceva: «[illegible] andando da mia madre che muore! Qualcuno lo porti all'ospedale, poi ci verrò anch'io!». Un meccanico di Collegno raccoglieva il ferito e lo trasportava al Maria Vittoria (tristissimo particolare: alcuni automobilisti si rifiutavano di prendere a bordo il moribondo). Il Bagliano piombava a casa. La madre era spirata pochi minuti prima. Mentre singhiozzava, affranto, lo avvertivano che l'investito era un suo amico, tale Fiorenzo Talione di Giuseppe di 30 anni, domiciliato in Grugliasco, in via Tron 25. Come un pazzo il Bagliano lasciava il cadavere della madre e i famigliari in lacrime e tornava a tutta velocità a Torino. Ultimo colpo: al Maria Vittoria l'agente di servizio gli comunicava che il Talione era spirato poco prima [illegible] la frattura della base cranica e la fuori-uscita della materia cerebrale.

— Domenica alle 18,30 un grave incidente stradale avveniva sulla strada di Settimo in località Renartino: una «1100» diretta a Torino investiva in pieno una vespa che proveniva dalla città. Sul «moto-scooter» viaggiavano il quarantatreenne Michele Giolito di Vincenzo da Moncestino Monferrato e il trentenne Luigi Sorba di Battista da Cantadella: i disgraziati urtati con violenza finivano a terra: trasportati poco dopo a Chivasso venivano ricoverati all'ospedale locale e i medici giudicavano guaribile in una ventina di giorni il Sorba e in pericolo di vita il Giolito, causa la frattura della base cranica. Intanto l'automobilista aveva proseguito nella sua corsa: ma un passante, testimone del drammatico episodio, segnava il numero della targa, TO 103638. Una breve inchiesta dei carabinieri di Settimo e ieri a mezzogiorno l'automobilista, il signor Carlo Mogni di Pietro, di 32 anni, commerciante, domiciliato in via Monterosa 48, veniva dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Chivasso, in attesa del completamento delle indagini sull'incidente.

— L'altra sera il ventiquattrenne Giovanni Ribet scendeva in motoleggera da Torre Pellice a Pinerolo ove risiede in viale Castelfidardo 11. Giunto in località Superga era costretto ad un'improvvisa frenata per evitare due automobili: la moto sbandava e il Ribet, sbalzato di sella, batteva il capo a terra. Trasportato d'urgenza all'ospedale Edoardo Agnelli, veniva ricoverato in condizioni gravissime, causa la frattura della base cranica. Nella giornata di ieri il suo stato è migliorato.

— A mezzogiorno di ieri la signora Maria Garusio di 50 anni abitante in via Belfiore 11, attraversava ieri via Pietro Micca all'altezza di via Bertola, quando veniva travolta da un camioncino. Riportava gravi lesioni ed è stata ricoverata con prognosi riservata al Maria Adelaide.

— Alle 18 analogo incidente in corso IV Novembre all'altezza di via Giacomo Dina: l'operaio Luigi Graziano di 52 anni veniva travolto dal 29enne Cosimo Lupari che pilotava un «moto-scooter». I due finivano all'ospedale Mauriziano e il Graziano vi era trattenuto con prognosi riservata.

— Alle 14,30 il signor Luigi Broccardo di Giuseppe di 40 anni, domiciliato in via Cibrario 36 fermava la sua «giardinetta» in via S. Donato all'altezza di via Bossi. Scendeva dal lato sinistro. In quell'attimo arrivava la «1100» del Signor Edoardo Sella che, per non investire il Broccardo, allargava verso il centro della strada. Ma nel tempo stesso arrivava pure — e a tutta velocità — una vettura tranviaria della tredicesima linea che urtava con violenza la «1100» e la buttava contro il Broccardo. L'infelice, gettato a terra, veniva trasportato al Maria Vittoria e qui ricoverato con prognosi riservata, per gravi ferite al capo.

Fermato l'altra sera per un delitto

L'ineccepibile alibi del guardiano notturno

Sospettavano che fosse complice dell'assassino di Mombello

A ritmo febbrile continuano le indagini per fugare l'alone di mistero che tuttora avvolge il delitto di Mombello Monferrato, indagini condotte dal maresciallo Mattozzi, comandante la stazione carabinieri di Valcerrina, ed a Casale dalla squadra investigativa dell'Arma sotto la direzione del tenente Jalongini. L'interrogatorio più importante di ieri è stato quello del 8ienne Apollonio Tottoli residente a Torino in corso Moncalieri 41, guardiano presso uno stabilimento industriale della nostra città. Il Tottoli è cognato del bracciante Remo Silvio di Mombello Monferrato e questi a sua volta è cognato della vittima Arvisio Ansaldi, su cui s'appuntarono fin dal primo momento i sospetti dell'autorità inquirente. Il Tottoli venne fermato a Torino e tradotto l'altra notte nelle carceri giudiziarie di Casale dove da tre giorni è pure rinchiuso il Remo. Il torinese ha mantenuto e mantiene un contegno di assoluta tranquillità poichè è sicuro del suo alibi che lo dà presente tutta la notte del delitto a Torino in servizio nello stabilimento di cui come s'è detto è guardiano: alibi comprovato, oltre che dalla cartolina personale, anche da testimonianze di più persone. E' quindi assai probabile che oggi egli venga posto in libertà. Anche suo cognato Remo Silvio, il maggiore indiziato, continua a proclamare la sua innocenza. A chi oggi ha potuto avvicinarlo, dichiarava di aver appreso in sogno la notte scorsa il nome del vero uccisore dell'Ansaldi: un suo compaesano, e ciò gli aveva dato fiducia nella sorte che lo attende.

Apollonio Tottoli

IL TREDICI DEI "DUE SALAMI IN BARCA,, DI VIA BOGINO

Già consegnata a un legale la scheda dei 15 milioni

I fortunati intendono conservare l'anonimo perchè hanno timore del fisco: "la notorietà non ci interessa,, - Una pensione in subbuglio

I due vincitori dei quindici milioni e rotti, il vistoso premio di questa settimana del Concorso pronostici, hanno consegnato ieri pomeriggio ad un legale di fiducia la schedina n. 344 TA 27896, contrassegnata dallo pseudonimo «I due salami in barca - via Bogino 8, Torino». L'identità dei fortunati neo-milionari, scoperta dopo una faticosissima notte di ricerche e di indagini, non è più un mistero, almeno per molte persone: purtroppo, con fermezza, essi hanno diffidato chicchessia a rendere pubblici i loro cognomi. «E' il fisco che ci fa paura: pensate che, se scoperti, dovremmo pagare circa 2 milioni di tasse, secondo la legge Vanoni, per i redditi "una tantum"», ci ha detto uno dei due informatissimo sulla complicata questione fiscale.

Il legale partirà forse oggi stesso per Roma, per incassare la somma: l'operazione è possibile, poichè la ricevuta della schedina è «al portatore», e dà modo alla persona che è in possesso del prezioso tagliando di intascare i milioni. Non è da escludere che l'incasso avvenga per mezzo di una banca: in tal modo l'anonimo sarebbe garantito.

Lo stabile di via Bogino 8 è ancora in subbuglio: e gli inquilini si guardano ancora l'un l'altro di sottecchi, aspettandosi reciprocamente di essere i vincitori. Nella pensione Pia due persone, per poche ore, si sono cullate nel meraviglioso sogno di essere diventate ricche di punto in bianco: il ventiduenne Armando Bellini, nato a Padova ed aiuto portiere all'albergo Imperia di via XX Settembre e la signorina Dina Bellocchio, entrambi ospiti della pensione. Il giovanotto, venerdì scorso, aveva compilato due colonne di una schedina del concorso pronostici, e dopo averla mostrata alla signorina, l'abbandonava su un tavolino, raccomandandole di giocarla alla più vicina ricevitoria. La colonna avrebbe vinto i milioni, se qualcuno si fosse preso la briga di giocarla: invece la ragazza se ne scordò; in un primo tempo si pensò che un altro pensionante, il signor Bologna, avesse trovato la schedina e se la fosse giocata per conto suo. Ma il Bologna, che è disoccupato, ha dichiarato con franchezza: «Magari, l'avessi fatto! Quindici milioni! Un sogno!». Svaniti quindi i sospetti sui tre, e su altri pigionanti, l'inchiesta proseguì attenta ed accurata sugli inquilini dello stabile; e poi sulle persone che quotidianamente si recano in via Bogino 8, per ragioni di lavoro: dipendenti dell'«Epat», membri dell'Associazione Arbitri, personale del Ristorante Artisti, dirigenti di un ufficio. E finalmente si giunse ai due favoriti della sorte, che hanno preferito sacrificare la notorietà pur di mantenere integra la loro vincita.

344 TA 27876 UNITARIA

Vale quindici milioni

Drammatico episodio al Cimitero Generale

Una vecchia si avvelena sulla tomba del figlio

Inghiotte 2 tubetti di chinino e cade svenuta sulla pietre sepolcrale - Trasportata all'ospedale in gravi condizioni

Nel pomeriggio di domenica, una signora angosciata denunciava all'ufficio di P. S. San Secondo la scomparsa di sua madre, l'ottantaquattrenne Maria Bernardis fu Pietro, domiciliata in via Massena 34. La Bernardis era uscita di casa nel mattino, senza far più ritorno. Attive ricerche venivano condotte in ogni zona della città, ma purtroppo senza esito.

Ieri alle 12 una chiamata urgente dal Cimitero generale giungeva ai vigili municipali. Alcuni visitatori avevano scorto una vecchia signora barcollare e abbattersi su di una tomba: erano accorsi da lei e avevano constatato che la poveretta pareva agli estremi: accanto a lei, per terra, c'erano due tubetti vuoti di chinino.

I vigili si portavano sul posto con un'autobarella e trasferivano la poveretta all'ospedale «Maria Vittoria», dove i medici la giudicavano in gravi condizioni. Dall'agente di servizio veniva identificata per la Bernardis. Subito la figlia si precipitava al suo capezzale. E' risultato che la vecchia signora da domenica mattina era rimasta sempre inginocchiata sulla tomba del figlio morto due anni or sono: non si sa dove abbia passato la notte. La scomparsa del figlio era stato per lei un durissimo colpo e più volte aveva espresso il desiderio di raggiungerlo in cielo. Infatti ieri, mentre i medici la soccorrevano, essa mormorava «Lasciatemi morire».

Sottoscrizione a "La Stampa,, a favore degli alluvionati

Anche ieri ai nostri uffici in via Roma sono giunte offerte di lettori per la sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore degli alluvionati del Polesine:

Elio e Antonietta Cavalieri, lire 2000; Caboni e Vittorio, 1000; Maria Carrera, in memoria del suo Gustavo, 10.000; incasso vendita 500 franchi belgi, 1.225.

Totale	L.	**14.225**
Elenco prec.	»	**79.660.932**
TOTALE gen.	»	**79.675.157**

SPETTACOLI

«Carignano». — Questa sera Renzo Ricci riprenderà «Amleto» di Shakespeare nel nuovo allestimento in stile elisabettiano. Domani replica, ultima recita. Giovedì debutto del Piccolo Teatro della Città di Milano con «Casa di bambola» di Ibsen.

«Alfieri». — Si sono iniziate le repliche della rivista «Gran Baldoria» di Garinei e Giovannini, nell'interpretazione della Compagnia Merlini, Viarisio, Borzlaza e Rimoldi.

Italia-U.R.S.S. — Domani alle 21, all'Associazione Italia-U.R.S.S. (via Accademia delle Scienze, 2) la prof. Elvira Pajetta terrà una conferenza sul tema: «L'istruzione obbligatoria nell'U.R.S.S.».

Pro Cultura — Domani alle 17,45 in via Cernaia 11 avrà luogo un «Dibattito» tra padre Enrico di Rovasenda e il prof. F. M. Sciacca sul «Peccato Originale». Presiede il dibattito il prof. Luigi Pareyson.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.132

Alfieri: 21,15 «Gran Baldoria».
Carignano: ore 21 serata in onore di R. Ricci con «Amleto» di Shakespeare.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, cantano Frey, Pasquero.
Augusteo: 21 Grandi, c. Aurora.
Castellino: 17 tè universitari, 21 Orch. Rosariot, c. Mirella Carmen.
Gaudio: 16,30, 21 danze; sc. ballo.
Gay Acad. Danze: «Follie Parigine» Riv. scenografica Orch. Angelini, all'organo il M° Masotti.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Baffa.
La Perla, c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zacchieri, canta Accardo.
Lutrario: 21 M° Ginepro-Gemmy.
Madel: 17 tè; 21-2 Merry Boys.
Principe Danze: ore 21 Orch. Anreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club: Goito 3, t. 652-470; 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, t. 44-765: ore 21 Gimelli.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi Fantasie di luci luminescenti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'ultimo dei Bucanieri, techn., Paul Henreid, Jack Oakie.
Astor: «Marmittoni al fronte» con Willie e Joe.
Corso: «Napoleone» R. Rascel, L. Silvi, C. Ninchi, M. Merlini, Tofano.
Doria: «Vittoria sulle tenebre», Arthur Kennedy, Peggy Dow.
Lux: «Anna», Silvana Mangano.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Joan Bennet, Eliz. Taylor: «Papà diventa nonno». Matt. 10,30. L.150.
Reposi: «La famiglia Passaguai», A. Fabrizi, P. De Filippo, F. Bentti.
Torino: «Trieste mia!» L. Tajoli, E. Randi, M. Vitale. Aper. ore 10.
Vittoria: «Sansone e Dalila» in technic., V. Mature, H. Lamarr.

Alexandra: «Cirano di Bergerac» José Ferrer, Mala Powers.
Alpi: «Luna rossa» Renato Baldini, Maria Frau; 1a vis. a Torino.
Ariston: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Augustus: «Guardie e ladri» Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi.
Capitol: «Cirano di Bergerac», José Ferrer, Mala Powers.
Faro: «Cirano di Bergerac» José Ferrer, Mala Powers.
Gianduja (p. Carlina): «Porto di New York» S. Brady.
Hollywood: Una lettera dall'Africa. Ferraniacolor di Bonzi-Lualdi.
Ideal: «Moschettieri dell'aria» Riv. Locatelli-Mucci 16,15 21,15.
Massimo: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera».
Nazionale: Una lettera dall'Africa. Ferraniacolor di Bonzi-Lualdi.
Principe: Una lettera dall'Africa. Ferraniacolor di Bonzi-Lualdi.
Statuto: Meglio mercoldì da leone. Inc. boxe Robinson-Turpin.

Asti: Vacanze al Messico, techn. Pidgeon, J. Iturbi, Powell. A. 10.
Cor: Riservato Cine Club.
Mignon: «Tesoro di Vera Cruz».
Milano: «Jim della Jungla» e «Mascherata al Messico». Ap. 10.
Olimpia: Bassa marea. Rayward.
Po: «Dannati non piangono».
P. Nuova: Figlio di D'Artagnan.
Regina: Gener. morì all'alba. V.
Romano: «Conquistatori 7 mari» Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Terra di Buffalo Bill».

Esperia: «Massacro Fort Apache».
Imperiale: Striscie invisibili. Var.
Italiano: «Abbasso mio marito».
Mirafiori: Reinaldo avventuriero.
Vinaglio: «Cina» Ladd, Young.

Eliseo: Grande tormento, techn.
Fréjus: «Isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, M. D. Carey.
Nuovo: «La valle dei giganti».
S. Paolo Fiera illusioni, T. Power.

Belgio: Incontro all'alba, techn.
Corallo: «Bellezze in bicicletta».
Eridano: Se mia moglie lo sapesse.
Oropa: Nel cuore del nord, techn.
Radium: «Vedovo allegro».
V. Veneto: 3 ragazze e 1 caporale.

Astra: «Tratta degli innocenti».
Bernini: Donna fango - Topolino. Diletti microf. Orch. Pelliccia.
Excelsior: «Laguna della morte».
Odeon: Sposa non può attendere.
Star: «Sono un evaso» P. Muni.

Adua: Famiglia sottosopra. Var.
Aurora: Seduzione. R. Hayworth.
Brescia Imprendo assassino. Castle Fortino Sparviero Nilo. Gassmann.
Nord: La mia canzone al vento.
Palermo: Catene del passato, tech.
Sociale: Tovarich, Colbert-Boyer.

Colosseo: «Vipere», Henry Vidal.
Italia: La roulette, B. Stanwyck.
Moderno: Il ribelle, Cary Grant.
Piemonte: Isola arcobaleno, tech.
Spezia: «Fuoco ad Oriente».

Alba: «Viva Robin Hood», techn.
Apollo: Cenerentola, tec. Disney.
Diana: Pattuglia dei senza paura.
Dora: «Passio».
Edera: Tutti gli uomini del re.
Lorenzo Tempesta Oceano indiano.
Lutrario: «Scheherazade» techn.
Roma: «Contro la legge».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Reposi, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Faccale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

ECHI DI CRONACA

MANCIA COMPETENTE consegnando rotolo due tappeti smarrito da un artigiano venerdì pomeriggio 4 corr. lungo la provinciale Cavaglià-Biella. Telefonare 34.643.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,15: Fantasia folcloristica italiana - 11,45: Musica brillante - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,10: Arti e cronache musicali - 14,45: Canti dell'ovest - 17: Un secolo, una città: Il Trecento a Firenze - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il Contemporaneo - 19,45: Pagine scelte dall'«Adriana Lecouvreur» di F. Cilea - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «La casa nova», tre atti di Carlo Goldoni - 22,45: Orchestra - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni all'italiana - 10: Casa serena - 12: «Varietà» con Tino Scotti - 14: Musica leggera - 14,30: La sua bacchetta: De Sabata ed il preludio dal «Tristano e Isotta» di Wagner - 14,45: La tromba di H. James - 15,15: Parata di orchestre - 16: Voci e volti d'America - 16,15: Canzoni in voga - 16,30: I personaggi dell'arte: Enrico Pea - 16,45: Tastiera - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: La canterele domani - 19: Il ripetente - 19,15: I re del microfono: Frank Sinatra - 19,30: Danze vecchie e nuove - 20,30: Punto interrogativo - 21,00: Impresa Italia - 21,45: Eclipse - 22: I divi raccontano la loro storia (Lucia Bosè) - 22,30: Sipario - 22,45: Echi di Broadway e di Hollywood - 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Dalla terra alla luna - 21,20: Il concerto grosso e solistico del Settecento italiano - 22,10: «Il Cavalier di Seingalt», evocazioni dai "Mémoires" di Giacomo Casanova.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima — 4,4; massima + 6; media + 2. Umidità 67%. Pressione 752. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: moderati annuvolamenti. Foschia con visibilità ridotta. Venti moderati. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Abburà Chiaffredo, a. 51, v. Oriente 11; Ceresa Domenica ved. Ferrero, a. 84, v. Massena 46; Viale Angelo, a. 41, c. Palermo 96; Gonnetto Anna ved. Laidiman, a. 55, v. Bonivo 15; Muratgia Gerolomina ved. Donadio, a. 49, v. Don Bosco 88; Gunetti Letizia in Vaccarino, a. 45, c. Emilia 15; Mantegazza Rosa ved. Destefanis, a. 71, v. Masserano 2; Bessio Sergio, a. 28, p. Carducci 132; Boarmone Palmira, a. 68, v. Casalis 5; Becchio Angiolina ved. Pellacio, a. 53, via S. Quintino 10; Mattino Maria in Galliona, a. 68, v. Albugnano 25; Giovannini Lorenzo, a. 66, v. Cava 65; Guerra Roberto, mesi 5, v. Lauro Rossi 56; Carpinteri ing. Michele, a. 64, c. U. Sovietica 32; Bellero Giovanni, a. 58, via Revello 50; Barberis Anna ved. Bessia, a. 77, v. Duch. Jolanda 34; Pasquario Felicita ved. Friolo, a. 80, c. Princ. Oddone 87; Ferrero Varaino Vincenzo, a. 90, v. Vercelli 45; Bertagna Giacomo, a. 76, c. Francia 273; Ollino Lorenzo, a. 77, c. Boragione 166; Eraudino Maria in Brecciani, a. 71, v. Secondo Frola 2; Fanale Maria, a. 34, Molinette; Luca Domenico, a. 56, S. Luigi; Piccolis Marina in Bassino, a. 33, S. Luigi; Bellaglino Lidia ved. Varigliа, a. 51, S. Luigi; Zanna Luigi, a. 56, S. Vito; Bellesini Vittorio, a. 61, Molinette; Perosino Oreste, a. 38, Mauriziano; Pianiato Giovanni, a. 71, Mauriziano; Lana Clemente, a. 68, str. Falcomera 12; Gerboni Giovanni, a. 70, v. S. Anselmo 2; Piatto Michele, a. 65, p. V. Veneto 5; Mastra Anna m. Nota, a. 87, v. Usseglio 4; Porporato Anna ved. Vaccari, a. 96, via S. Ottavio 47; Bauducco Annetta ved. Manasse, a. 90, v. Villa Regina 21; Boccassino Francesco, a. 71, c. Moncalieri 46; Falchi Giovannina, a. 67, v. Lanfranchi 10; Margara Alessandrina m. Angbera, a. 88, v. Cibrario 9; Marinoni Paolo, a. 74, v. Pr. d'Acaja 31; Baldassari Lorenzo, a. 74, v. Lamarmora 40; Rubalto Tommaso, a. 71, Maria Vittoria; Russo Vincenzo, gg. 5, Inf. Regina Margherita; Aprà Giuseppe, a. 47, Mauriziano; Mirelli Umberto, a. 61, Mauriziano; Peria Emilio, a. 41, Med. Legale; Foco Antonio, a. 68, Cottolengo.

L'amore progressista

Dobbiamo questa preziosa confidenza autobiografica di Zanobi a una congiuntura fortunata: l'incontro del nostro con un vecchio amico che non vedeva da molto tempo. Per Zanobi fu una festa. Noi non intendiamo seguire i due amici per tutta la giornata che si erano dedicata vicendevolmente: pensiamo soltanto di fissare uno dei loro dialoghi, che abbiamo avuto appunto la ventura d'ascoltare, inavvertiti vicini di tavolo, a un caffeuccio tranquillo sulla riva del mare. L'amico di Zanobi non ci interessa, non lo conosciamo neppure, potrebbe essere una persona qualunque e, resogli atto dell'importanza che egli assume come controparte, non ci occuperemo di lui. Avvertiamo invece che Zanobi è un bell'uomo, passata di poco la quarantina; veste inappuntabilmente, nonostante ch'egli sia uno scienziato, anzi professore di fisica nucleare; e quel che più meraviglia, è il suo aspetto sempre placido e gaio: si direbbe che in quarant'anni non sia passata mai una nuvola sul suo cielo. E ancora un'annotazione: la vista che si gode dal caffè, dove parlano i due amici, è una di quelle viste riposanti che ci riconciliano con la natura, con gli uomini, col mondo.

— Ma dimmi, Zanobi, eri proprio innamorato di Lelia, quando la sposasti?

— E come! Vuoi ch'io abbia potuto sposare una donna di cui non fossi innamorato?

— E lei, ti voleva bene?

— Sicuro che mi voleva bene. Me ne vuole tuttora.

— Sì, ma io intendo parlare del bene che si vogliono due amanti.

— Certo.

— Allora non capisco. Non capisco come lei abbia potuto lasciarti per un altro uomo. Non capisco come possa vivere con un altro uomo. E sopra tutto non capisco come tu abbia fatto a sopportare ogni cosa e, per amor suo, a adattarti a vivere con un'altra donna.

— Voi, con le vostre passioni, non riuscite a capire che ciò che è fondamentale per una vita nuova fra gli uomini, è la comprensione e l'amor della pace; e che i singoli individui compiano la loro funzione utile alla comunità. La mia funzione è di seguire meglio che posso i miei studi di fisica; vuoi che a un dato punto io mi metta a pestare i piedi come un bambino viziato, perchè, mia moglie mi lascia? che abbandoni tutto per inseguirla e riacciuffarla? che faccia nascere tragedie? Forse che esiste nell'organizzazione civile la parte dell'uomo che butta all'aria tutto per una passione? Oggi è ridicolo pensarlo. L'umanità è abbastanza adulta e cosciente dei suoi fini, per lasciarsi fuorviare da falsi sentimenti.

— Caro Zanobi, mi commuovi. Sei proprio quello di sempre: un fortunato mortale che vive nella stratosfera e che non sa che oggi, proprio oggi, il mondo risuona degli urli delle passioni. Un uomo, per il fatto che una donna è andata una volta a letto con lui, si crede d'aver il diritto di vita e di morte su questa donna, e se non ritorna a lui, se rifiuta le sue profferte, le scarica addosso il *revolver* o la crivella di coltellate. Ne son piene giornalmente le gazzette e tu non vedi, amico mio?

— Vedo, ma codesti sono i fattacci che l'umanità progressista trascura. Noi prepariamo un secolo di pace fra gli uomini, fra i sessi, dentro noi stessi. E dobbiamo cominciare dalla nostra vita privata. Anche la fisica nucleare va oltre i fattacci delle armi atomiche, per procurare coi suoi mezzi al genere umano un benessere quale non ha mai avuto sulla terra. Ma lasciamo la fisica; voglio darti un'idea di quella ch'è stata la mia vita privata in questi anni che tu mancavi. Lelia la conobbi così. Venne un giorno nel mio gabinetto una studentessa che intendeva fare una tesi di laurea sugli esperimenti nucleari della Curie e di Joliot. La aiutai e un po' alla volta m'accorsi che l'amavo. Tu sai che io apprezzo l'amore, ma che ho poco tempo da dedicare all'amore. Sta il fatto che Lelia seppe dosare talmente bene il tempo fra lo studio e i baci, che le proposi di sposarla.

— Cosicchè la tesi la faceste in due?

— No; Lelia rinunciò alla sua laurea e si dedicò a farmi simpatica la vita. L'amore poi non c'impediva di parlare e di discutere utilmente sui miei problemi di fisica.

— Allora, nella tua organizzazione progressista, tu concedi alla donna di non aver altra professione se non quella di render simpatica la vita all'uomo!

— Amico mio, ti pare questo un uffizio poco importante? L'amore ha una funzione regolatrice di grande importanza nella società umana. Metti uno scienziato, un operaio, un medico che si alzino la mattina dal letto soddisfatti ed euforici, renderanno per lo meno il venti per cento di più nel loro lavoro: tutta la parte inventiva, non meccanica, insomma geniale che c'è in ogni lavoro, è in rapporto diretto con il benessere delle glandole; fatta eccezione di quei mostri che sono i geni assoluti, dei quali però l'umanità in progresso sta liberandosi, poichè in realtà non le servono se non a scombussolarla. Ma io ti faccio della filosofia. Torno alla mia vita privata. Insomma io con Lelia ero felicissimo. Quattro anni, che li ricorderò finchè vivo. Volle la disgrazia che Lelia andasse a trovare un'amica in Sicilia. Il suo soggiorno laggiù si prolungava oltre il prestabilito. Lei continuava a scrivermi lettere affettuosissime, soltanto che nelle ultime mi accennava a una grossa novità, che non si sentiva di rivelarmi da così lontano, ma che al suo ritorno prossimo me l'avrebbe confessata a cuore a cuore.

— Io avrei pensato a un bambino...

— Difatti, m'hai levato le parole di bocca. Pensavo a una nostra creatura e non stavo nella pelle, facevo mille progetti. La novità che Lelia mi rivelò, dopo avermi abbracciato e baciato, fu ch'ella s'era innamorata d'un aviatore, che si amavano, che non era più possibile ch'ella stesse con me, che doveva andare a vivere con lui.

— E tu?

— Io, io... le dissi che riflettesse, che intanto si riposasse dal viaggio e non si affannasse, che avremmo parlato della cosa dopo qualche giorno, a ragion veduta, ecc. ecc.

— Un aviatore?! Ma tu ammetti gli aviatori nella tua società civilizzata e adulta? Non son quelli che, come i bambini terribili, si addestrano a compiere i *fattacci* delle atomiche, a seminare lutti e rovine... ecc. ecc.

— Io avevo da fare i conti con Lelia, non con l'aviatore!

— Capisco. Ma qualche concessione mi sembra che tu la volessi fare alle debolezze umane: e non consideri anche la gelosia una di queste debolezze?

— E' una stupidità troppo grossa per cascarci. Mi premeva di persuadere Lelia che s'era sbagliata, che se si fosse ricreduta nulla mutava fra di noi. Discorremmo a lungo. La pregai di riflettere ancora. Non mi fu possibile convincerla. Ella mi assicurò e mi giurò che mi voleva sempre bene, che non m'avrebbe mai dimenticato, che non pensava neppure di non continuare a essere la cara mogliettina di Zanobi, ma che doveva andare dall'aviatore, andare al più presto a vivere con lui. Potevo io legare materialmente Lelia, costringerla a stare con me? L'amore è un accordo: rotto l'accordo...

— Benissimo; ci si accorda con un'altra. Ma com'è che tu mi confessasti che ami sempre Lelia, che la tua donna è Lelia, e che la Pina, con cui convivi adesso, è un surrogato?

— Amico mio, è così. Vuoi ch'io mi rovini per una donna? Ch'io mi anneghi in uno stagno? Ch'io perda il lume della ragione fino a straniarmi dal mio lavoro e dalla società a cui son utile con il mio lavoro? Che cosa siamo noi, singoli individui, se ci poni fuori del meccanismo sociale? Siamo delle rotelline pazze, che fanno ancora tre quattro giri su se stesse e poi... *tracchete!*

— Io però, pur restando nella tua saggezza, avrei chiesto il divorzio. Ma scusami: se entro troppo nella tua intimità: prima della Pina t'adattasti a dividere Lelia con l'aviatore?

— M'offendi, amico carissimo, non per il fatto che sospetti, ma perchè non mi conosci. Dal momento della sua confessione, non pensai neppure che potessimo continuare a dormire in un letto insieme. Bisogna esser chiari nei rapporti umani, i guai nascono dalla confusione.

— Vedo, vedo: gli uomini nuovi, come te, aborrono i pasticci e fanno benone. Ma dimmi allora, come avvenne la faccenda della Pina?

— Ecco. Lelia andò dal suo aviatore, ma non cessò di curarsi di me, di suo marito. Veniva spesso a trovarmi, continuava a dirigere la nostra casa anche da lontano.

— E tu, m'hai detto, le passavi il mensile?

— Sicuro; mi pareva poco dignitoso lasciare Lelia in balìa di un amante. Ero in grado e quindi era mio dovere di mantenerla indipendente da lui. Questa poi mi pareva la sola condizione per cui io avevo il diritto d'attendere che Lelia si ravvedesse, si stancasse, tornasse a me.

— E non è tornata.

— Che vuoi. La faccenda si prolungava e in un certo senso si complicava. Lelia ebbe un bambino...

— Ah!

— ...e lei stessa un giorno mi disse: «Zanobi, tu avrai bisogno d'una donna. Perchè non ti prendi la Pina? Fallo per amore mio! E' un fiore di salute, ti terrà la casa come io non seppi mai tenerla; è buona e modesta». Insomma finii con l'accettare la proposta e mi presi in casa la Pina.

— E l'amore?

— Mah! si può fare anche a meno dell'amore. Mi sono affezionato alla Pina. Lelia aveva ragione. Da quando c'è la Pina, la casa fila ch'è un piacere; non mi tocca più pensare alle provviste, andare in cucina ad aiutare, accendere la stufa; quel che mi toccava fare certe volte, quando c'era Lelia. E' un grandissimo vantaggio per il mio studio; guadagno così un mucchio di tempo.

— Ma, scusami se non ho ben capito: le mattine... ti alzi «euforico»?

— Certo. La Pina è una donna piacevole. Il solo difetto che ha è di essere ignorante. Tutti i miei sforzi per istruirla cascano nel vuoto. Per fortuna è un vuoto allegro: si fanno assieme le più pazze risate del mondo. Figurati che un giorno mi viene in testa di darle un'infarinatura geografica. Leggere, scrivere, conoscere un motore e conoscere un po' di geografia mi paiono nozioni indispensabili agli uomini d'oggi.

— Se vorranno essere gli uomini di domani...

— Già. Ebbene, mi prendo la Pina sulle ginocchia, l'accarezzo e comincio la prima lezione: «Devi sapere che la terra è divisa in quattro grandi continenti: l'antico, il nuovo, il novissimo e l'Antartide». «Oh!», mi fa lei scoppiando a ridere, «ma caro, queste cose le sai tu, le sai benissimo, so che le sai; tu sai tutto, mi conosci tutto e non basta? Occorre che le sappia anch'io? Perchè? Io mi fido di te». Ho riso; ma mi son cadute le braccia: nulla da fare. Spero che mi rifarò da qui a qualche anno con Sergio.

— Chi è Sergio?

— Mi pareva d'avertelo detto: è il figlio della Pina. Prima di venire a stare con me, la Pina ebbe un figlio...

— Da un aviatore?

— Ma che aviatore! Da un ingegnere che l'abbandonò e non si fece più vivo; non si sa in qual parte del mondo se ne sia fuggito.

— Sfido allora che la Pina non ne voglia sapere di conoscere i continenti! Scherzo. Caro, caro Zanobi, sei un uomo straordinario. Quanto son felice d'averti rincontrato. E se nasco un'altra volta voglio anch'io dedicarmi alla fisica nucleare. Quanti affanni, quante complicazioni di meno! Perchè, adesso te la racconto io, vedrai cosa è stata invece la mia vita privata...

Ma a noi non c'interessa. Lasciamo i due amici godersi le reciproche confidenze al tranquillo caffeuccio sulla riva del mare.

Giani Stuparich

All'aeroporto di Ciampino: la danzatrice egiziana Samia Gamal e l'americano Sheppard King, figlio d'un industriale petrolifero, in viaggio per gli Stati Uniti, dopo le nozze

AL DI LA' DELLA CORTINA DI FERRO

Anni difficili per gli operai della Germania più povera

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, gennaio.

Le acciaierie di Henningsdorf, nei dintorni di Berlino. L'ingegnere che mi fa da guida, Kurt N..., mi addita un enorme cumulo di rottami di ferro. «E' il nostro minerale di ferro, — mi dice, — lo *Schrott*, o, se preferite, il ferraccio dei bombardamenti. Lavoriamo a esso da sei anni».

— Ma non è ormai esaurito?

Egli sorride.

— No, quel ferraccio rinasce dalle sue ceneri; il calvario dello *Schrott* durerà ancora sette anni. Per il momento, è l'unico alimento dei nostri altiforni Siemens-Martin. Di qui la cattiva qualità dei nostri prodotti. La Repubblica non ha minerale di ferro...

L'ingegnere è un ex-operaio specializzato. Membro del partito comunista dal 1925, ha vissuto le battaglie tragiche del proletariato della repubblica di Weimar; e, dopo cinque anni di lotta clandestina contro i nazisti, non ha potuto sfuggire al campo di concentramento di Oranienburg. Liberato, ha fatto gli studi universitari. Oggi, occupa a Henningsdorf un posto importante, e non ignora nulla dei problemi generali dell'economia del paese. Ma ha conservato il viso serio e cordiale degli operai tedeschi. E' rimasto in intimo contatto con essi, ne conosce le aspirazioni e le esigenze e non ignora le malefatte della burocrazia. Sa che il suo partito ha commesso, e continua a commettere ogni giorno, gravi errori; ma tien conto anche dei progressi compiuti dal 1945 a oggi. E non dimentica in quali condizioni si trovava il suo paese al momento della disfatta.

La Germania orientale non è sfuggita, infatti, a quella fatalità che, dopo la rivoluzione sovietica, sembra pesare sul movimento rivoluzionario mondiale. Come la Jugoslavia, la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria, essa era nel 1945 un paese essenzialmente agricolo, senza ferro, senza carbone, senza industrie pesanti. Essa si è vista ridotta così al livello dei paesi di democrazia popolare economicamente più arretrati. Non c'è quindi da stupirsi se oggi la Germania dei monopoli e dei giganteschi *Konzern* saluta la nascita di un nuovo autocarro o la creazione di un'acciaieria con lo stesso entusiasmo ingenuo di un paese che esca appena dall'età feudale.

«Se si conoscessero a fondo le nostre difficoltà, — mi dice Kurt, — si sarebbe meno corrivi a criticarci. Un esempio: lo scorso inverno, a Brandeburg, avevamo installato in officine devastate dalla guerra un altoforno Martin. Non c'erano nè tetto nè vetri alle finestre, gli operai lavoravano con i piedi nella neve; ma l'alto forno funzionava in pieno. Quando abbiamo da scegliere tra la costruzione di un'officina e la costruzione di alloggi per gli operai, scegliamo l'officina. Solo quando avremo un'industria pesante, potremo sviluppare le nostre industrie di consumo. Nel 1945 non avevamo nulla; oggi, abbiamo quattro acciaierie: Henningsdorf, Brandeburg, Riesa, nella Sassonia, e Fürstenberg, sull'Oder, alla frontiera polacca. Il *Kombinat* di Fürstenberg sarà il più importante di tutti; funzionerà per mezzo di carbone polacco e di ferro del Donbass ucraino (Krivoirog). Il primo altoforno, inaugurato nel settembre scorso, è il figlio prediletto del Piano quinquennale. Lo abbiamo costruito in un tempo-record: meno di un anno.

«La vendetta di Stalin»

«La nostra Repubblica è più povera degli altri paesi dell'Europa occidentale, e non è aiutata da nessun piano Marshall. Le altre democrazie popolari sono altrettanto povere. L'Unione Sovietica ci aiuta, ma deve pensare anzitutto alla propria ricostruzione. Ecco perchè siamo obbligati a scambi spesso derisori: scambiamo il nostro acciaio con grano rumeno, con uve e tabacchi bulgari: un tabacco così cattivo che lo abbiamo chiamato a lungo "la vendetta di Stalin". Possediamo lignite, ma non carbon fossile; benzina sintetica, ma non petrolio. I nostri prodotti tessili sono tutti artificiali: soltanto ora cominciano a giungerci il cotone sovietico e la lana cinese. Per sostituire il legno, che ci manca, tentiamo di sviluppare la produzione di materiali sintetici. A Leuna, presso Halle, i nostri chimici scoprono ogni giorno nuovi *Ersatz*. In breve, la nostra stessa miseria ci spinge a iniziative vigorose. Ecco perchè, ad onta delle straordinarie difficoltà, la nostra produzione continua ad aumentare. Il Piano biennale ha segnato l'inizio della nostra rinascita; quello quinquennale vedrà compiersi grandiose realizzazioni. Siamo attualmente al 122 per cento della produzione del 1936 al termine del Piano quinquennale, raggiungeremo il 200 per cento».

In condizioni di lavoro così dure, così «spartane», non c'è da stupirsi che le reazioni spontanee della classe operaia siano potute apparire, molte volte, in contrasto con le esigenze generali dell'economia. Ci sono mille esempi di questa contraddizione tra gli interessi immediati del proletariato e l'esigenza di aumentare la produzione. Alla formula «Repubblica democratica tedesca» le pubblicazioni ufficiali aggiungono sempre: «in Aufbau» (in costruzione).

Il primo stachanovista

Sotto questo aspetto, la storia del minatore Adolf Hennecke appare altamente significativa. Hennecke, il quale lavorava nella miniera Karl Liebknecht a Oelsnitz, nella Sassonia, riuscì nell'ottobre 1948 a superare il livello medio fissato ai lavoratori della miniera, attingendo la cifra di produzione, considerata allora come eccezionale, del 148 per cento. La stampa, la radio, i sindacati, il comitato centrale del partito, celebrarono in lui un eroe del lavoro. Lo si ammirò, nella prima pagina dei giornali, in compagnia del presidente Wilhelm Pieck; lo si contemplò sullo schermo, mentre picchiava col suo martello in fondo alla sua miniera; lo si fece parlare in riunioni pubbliche e alla radio. In tono modesto, egli spiegò che non c'era stato nessun miracolo: «Non ho lavorato nè più a lungo nè più duramente dei miei compagni. Ho riflettuto su quel che facevo, e ho ideato così un nuovo metodo di lavoro. Un metodo accessibile a tutti».

Il movimento stachanovista tedesco era nato; e con esso la sua parola d'ordine: «Keine grössere Anstrengung, mehr Überlegung» («Non maggiori sforzi, ma maggiore riflessione»). Ma, alcuni giorni dopo, tutti i vetri della casa dell'eroe della produzione volarono in frantumi. Le pietre erano state scagliate da compagni di lavoro. Hennecke era accusato di tradimento, trattato da «crumiro», da uomo che aveva spezzato il fronte unitario della classe operaia: egli (si diceva) aiutava a far introdurre nelle miniere e nelle fabbriche ritmi di lavoro infernali e a far ripristinare, col pretesto dell'aumento della produzione, l'aborrito sistema del salario a cottimo.

«Linguaggio perfettamente giustificato, — osserva Kurt, — nei paesi nei quali il potere sia nelle mani della borghesia, ma non in un paese rivoluzionario. Molti operai hanno conservato la vecchia mentalità sindacalistica; e chiedono turni di lavoro meno lunghi, salari più alti, non comprendendo che il miglioramento delle loro condizioni è legato all'aumento della produzione generale».

In realtà la resistenza degli operai ai provvedimenti governativi è stata spesso assai vivace. Nel 1947-48, nel momento cioè in cui la situazione era più critica, scioperi spontanei sono scoppiati in molte fabbriche. E anche oggi, che si sta terminando di discutere e di votare i nuovi contratti collettivi di lavoro, si registrano reazioni spontanee che obbligano il governo a far macchina indietro e i pianificatori a rivedere e modificare i loro progetti. Così, alle officine Krupp-Gruson e alla Volkseigenebetriebe Kabelwerk Oberschoeneweide, i lavoratori si sono rifiutati di accettare i patti di lavoro proposti dal governo, il quale ha dovuto modificarli, dopo un'autocritica di carattere generale: «L'educazione ideologica non è ancora abbastanza efficace».

Un valido esempio

D'altronde, i contratti collettivi rappresentano un valido esempio dei rapporti che intercedono tra il regime e i lavoratori. Il loro obiettivo essenziale è di aumentare la produzione, nel quadro del piano quinquennale. In un dato settore dell'industria, il piano prevede ogni anno un aumento del tanto per cento. Ogni azienda deve perciò impegnarsi verso le altre a compiere un certo sforzo. Viene elaborato così, per ognuna, un piano particolare, il quale viene discusso all'interno dell'azienda stessa. Ecco perchè accade talora, come nei due casi citati, che il piano sia giudicato troppo oneroso e rifiutato dai lavoratori.

Entro il quadro del piano quinquennale, i contratti collettivi trattano tutti i problemi relativi alle condizioni di lavoro e di vita degli operai: salari, pensioni, assistenza in caso di malattia, assicurazioni, ferie, sport, ecc. Certuni sono lunghi un centinaio di pagine; e a Leuna sono state necessarie cinquecento riunioni per metterli a netto.

Lo stachanovismo va considerato dalla stessa visuale. Economicamente, esso risponde all'esigenza di produrre meglio e di più senza nuovi oneri per il bilancio. Ma, oltre che di distinzioni onorifiche, gli «attivisti» godono, come in Russia, di vantaggi materiali: salari più alti, premi di produzione, ferie gratuite...

«Dopo l'introduzione del salario a cottimo, — conclude Kurt, — il salario globale dei lavoratori della Repubblica è aumentato del trentun per cento. Essi protestano sempre meno, e, via via che la situazione migliora, anche le recriminazioni contro i privilegi degli attivisti e dei funzionari, si fanno meno violente. Gli è che, nonostante i nostri errori, nonostante ingiustizie talora inique, essi riconoscono sempre più che è avvenuto un mutamento radicale: noi siamo una civiltà del lavoro».

Claude Lanzmann

La Corea rafforza negli americani l'odio contro tutte le guerre

Un film di propaganda e un episodio di vita vera - Ira e pianto di padri e madri - Rivolta contro una vecchia retorica - Strana corrispondenza fra Truman e un vecchio ufficiale di complemento che rifiuta la decorazione al valore destinata al figlio caduto

Ero andato a vedere il film I want you che presentavano come «anteprima» in una sala nercia di Broadway, a un cinquantesimo piano. Chi mi invitava mi aveva detto: «Veduto il film, potrà rispondere alla domanda che vi fate, voi europei, e qualche volta rivolgete a noi, cioè se noi americani vogliamo la guerra. Perchè, badi che questo è un film di propaganda».

«Adesso basta!»

Era stato un discorso molto onesto, e d'altra parte I want you è un film che se non fosse di propaganda non metterebbe il conto di parlarne. Non è brutto, nè bello. E' una storia banale di amore e matrimonio nella provincia americana: lui è un bel giovane dal carattere allegro, lei una collegiale molto carina; lui è figliolo di un valente ingegnere, e lei di un giudice. Lui è impaziente di andare a nozze, lei è ritrosa. I loro rispettivi genitori sono prudenti. Il padre giudice è di avviso che la ragazza debba aspettare, mentre il padre ingegnere non si comprende bene che cosa pensi, ma certo non in tutto condivide la impazienza del figlio; e si capisce.

Si ha l'impressione, a un certo punto, che gli autori del film non lo saprebbero risolvere se non sopravvenisse la guerra in Corea. Nella provincia americana è come una sassata in piccionaia: giovanotti che sono richiamati alle armi, madri che piangono, fidanzate che si disperano. Il padre giudice presiede il consiglio di leva, mentre il padre ingegnere si rifiuta di chiedere l'esonero per i suoi dipendenti: nessuno, egli dichiara, è indispensabile all'azienda, nè il proprio figlio innamorato, nè alcun meccanico, nè un assistente, nè un contabile.

Il padre giudice li arruola e cominciano i drammi. Il giovanotto che voleva diventare suo genero si mette in mente che la ragazza, subornando suo padre ad arruolarlo, abbia voluto sbarazzarsi di lui, e ciò rinfaccia alla ragazza e questo suo sospetto strazia la ragazza. Intanto il padre di un meccanico, che l'ingegnere ha dichiarato non indispensabile, fa una scenata all'ingegnere incorruttibile e l'ingegnere quando torna a casa, già un po' scosso, trova la moglie furibonda perchè il figlio è in partenza. E' la scena più bella di tutto il film. Quella madre furente sta a simboleggiare tutte le madri americane del giorno d'oggi; povere donne esasperate che sono stanche di aver paura per la sorte dei figli sparsi in tutto il mondo, dai geli dell'Alaska alle colline coreane, alle infide frontiere dell'Europa occidentale. Una per tutte, questa madre, moglie dell'ingegnere incorruttibile, cittadino modello, fa a suo marito un'accoglienza tempestosa.

Il marito è un brav'uomo sessantenne, americano medio che come molti americani medi somiglia a Truman. Veterano della prima guerra mondiale, si era portato dalla Francia nel 1919 quel po' di paccottiglia militare che fu di moda nelle case borghesi il primo dopoguerra: elmi d'acciaio catturati al nemico, spolette fuori uso, una mazza ferrata, ma soprattutto bossoli d'ottone, bossoli dei medi calibri d'artiglieria, utilizzati come portafiori nei salotti degli excombattenti. E ce ne sono infatti molti nella casa dell'ingegnere: allineati sul caminetto; in bella mostra sui tavolini; su certe mensole; su una consolle che è al centro della parte principale della stanza di soggiorno.

Bene, la moglie dell'ingegnere quando arriva il marito li sbatte a terra tutti; li spazza velocissima, e imprecando. E l'ingegnere a raccattarli, a rimetterli a posto; e la moglie a sparpagliarli nuovamente, sempre più rapida. E grida, e sfoga: «Ho sempre odiato questa roba da trent'anni, e adesso basta, basta, basta!». Il pover'uomo prova a far valere la sua voce, che è avvilita, sopra il clangore degli ottoni rutilanti: «Carolina, lo sai, io sono stato a gallant soldier, fui un bravo soldato, e queste cose mi ricordano la meglio età, l'età del mio valore di giovanotto, del sacrificio per la patria...».

Carolina lo guarda con occhi freddi come un ghiacciaio; potrebbe anche non dirgli nulla perchè pure tacendo già lo fa rabbrividire, ma invece parla crudelmente: «E basta anche con queste storie, ed è venuta l'ora di dirtelo. Lo so benissimo, ed ho sempre saputo che tu eri attendente di un generale, e che tutta la guerra tu l'hai fatta in un albergo di Parigi».

La scena madre

Questa è la scena madre, sotto il punto di vista propaganda. Serve a distruggere quella retorica un po' facile, fastidiosissima, con la quale i combattenti di una o due guerre (e destinati a non farne più) colorano di rosa le prospettive di guerre nuove; e un po' per consolare i richiamati e un po' per vanità si fanno avanti e si propongono ad esempio, incauti e detestabili. La Carolina che non li tollera, intuisce d'altra parte che una guerra di oggi sarebbe più terribile non solo della prima, che si può avere fatto lucidando stivali in un albergo di Parigi, ma anche della seconda che è stata meno sanguinosa, per l'America, del piccolo conflitto coreano.

E difatti non passano che poche settimane ed ecco arriva la notizia del primo morto del paese: è quel meccanico che l'ingegnere non aveva voluto dichiarare indispensabile all'azienda: «Naturalmente! — urla sul volto all'ingegnere il padre afflitto. — Naturalmente; il mio ragazzo non era insostituibile per voi. Lo era solo per me. Per voi vi basta continuare i vostri sporchi affari, mettere soldi in banca, sempre più soldi. E gli altri crepano. Ma intanto non vi sono indispensabili, nevvero?».

I want you è dunque un film di propaganda contro la guerra. Sta a dimostrare che gli americani non si fanno la menoma illusione di uscire a buon mercato da una guerra, che essi farebbero soltanto se trascinativi per i capelli. Scontandone già il costo, la aborriscono da adesso tutte le Caroline degli Stati Uniti e tutti i padri di meccanici: ed, è una cosa che è opportuno dire, è bene far sapere, anzi diffondere più che è possibile, perchè non deve immaginarsi che l'America si stia lasciando andare a frenesie militaristiche, o che nella coscienza della enorme sua forza si possa far tentare dal desiderio di adoperarla.

Ero andato a vedere questo film, raccontava in principio, e ritornando a casa mi veniva in mente quell'ingegnere che somiglia a Truman. Probabilmente, non per caso gli autori del film avevano scelto simile attore per quella parte, che sarebbe appropriata anche per Truman, visto che a Truman casa tocca tutti i giorni nella vita reale. Egli difatti sente tutti i giorni voci di madri e padri addolorati, o in ansia; e dal coro ogni tanto si distaccano voci di accusa, di minaccia o di ingiuria, e alcune volte egli è chiamato traditore, ed altre sanguinario, altre assassino.

Assoluta libertà

E' il suo contatto con i cittadini, quello che manca ai dittatori e che è reso efficace appunto dalla grande, anzi assoluta libertà di espressione di tutti i cittadini. Se ne è servito i giorni scorsi, la stessa settimana della proiezione del mio film, il capitano di complemento Eugenio Guild, un veterano della prima guerra mondiale come l'ingegnere, che vive adesso a Glenwoold Springs nel Colorado. Mortogli un figlio di nome Ninian, in Corea, tenente dei marines, cominciò a vacillargli la ragione e come il padre del meccanico si era avventato contro l'ingegnere, così il padre di Ninian da quel giorno andò dicendo in tutte le botteghe di Glenwoold Springs che Truman è assassino.

Quel paesetto del Colorado non è molto importante, e sulle carte, anzi, non lo si trova indicato. Comunque di tutto delle escandescenze del vecchio Guild a Glenwoold Springs fu riferito fino a Washington, è dalla Casa Bianca Truman scrisse una lettera di umana comprensione per quel padre, comunicandogli altresì che alla memoria del caduto era stata assegnata la Navy cross che è seconda per importanza delle decorazioni militari americane. Non ho più il testo della lettera nè la motivazione della croce ma ricordo che questa press'a poco diceva che Ninian fosse ormai «nella schiera dei patrioti che hanno affrontato la morte perchè vivesse la libertà. La libertà — diceva ancora — vive, e in essa anch'egli vive imponendosi alla gratitudine degli uomini».

Queste belle parole non commossero l'ex capitano Guild; lo inasprirono anzi. Egli fa parte di quel gruppo di americani che sono di cervello un po' più semplice della media; è cioè tra coloro che ritengono che si dovrebbe farla finita con i comunisti inaffiando di atomiche la Russia, e che ogni politica diversa, appena appena più sottile o più evoluta, definiscono appeasement, che non vuol dire pacificazione ma vergognoso compromesso e tolleranza, o transigenza, vile. Per costoro, e per Guild, il presidente Truman è un appeaser.

Infatti Guild non accettò la croce per il povero Ninian e rispedì il brevetto a Truman con una lettera ingiuriosa della quale ricordo bene il senso e quasi esattamente le parole. Gli diceva, mi sembra: «Lincoln, non voi, avrebbe avuto il diritto di parlare così dei suoi soldati. I termini che voi usate accrescono l'ira di coloro che vedono morire i figli per la vostra politica di viltà. Riprendetevi il brevetto, e che Dio possa perdonarvi, dato che noi non lo possiamo». Adoperava il noi, questo plurale, perchè anche a sua moglie, Isabella Guild madre di Ninian, aveva fatto firmare la lettera.

I casi della vita assomigliano dunque, posso concludere, a quelli visti nel cinematografo. La sola differenza tra le due storie che ho raccontato sta nel comportamento delle due madri, cioè di Carolina e di Isabella. Isabella è travolta dalla retorica pazzesca del capitano Eugenio, e invece Carolina fa giustizia della retorica bonaria del marito ex-attendente. Io preferisco Carolina; anzi mi piace molto che, delle due, sia stata Carolina ad essere portata come esempio da chi ha voluto fare un film di propaganda americana.

Vittorio Gorresio

La bella Huguette rapita a Miami?

La polizia alla ricerca della giovane signora - Aerei sorvolano il mare

Miami, 7 gennaio.

Huguette Lemay, la 21enne bellezza olandese scomparsa venerdì sera su una spiaggia della Florida dopo essersi allontanata per cambiar di costume, è stata rapita? Tutto quel che si sa è che dopo aver passato la giornata a nuotare ed a giuocare sulla spiaggia con suo marito, da lei sposato soltanto da qualche mese, Huguette, vestita di un succinto «due pezzi», decideva di tornare alla loro automobile, parcheggiata sulla strada vicina, per infilare un paio di pantaloni lunghi che proteggessero le sue gambe dalle punture delle zanzare.

E' questa l'ultima volta che George Lamay ha visto la sua giovane moglie, che era stata una delle più quotate candidate al titolo di «Miss Canadà 1951». Dopo aver atteso e chiamato Huguette, il marito si recava verso l'automobile, dove trovava però soltanto il «due pezzi» ancora bagnato depostovi dalla moglie. Sorpreso, egli credette da principio ad uno scherzo, e si mise a cercare Huguette sulla spiaggia. Quindi, preso dal timore, cominciò a correre sulla strada dove la polizia lo trovò poi sabato mattina. Arrestato e interrogato, George Lemay, è stato successivamente rilasciato, e la polizia continua ora le ricerche. Aerei sorvolano il mare, nell'ipotesi che Huguette sia caduta accidentalmente in acqua.

Il fratello di Huguette, Raoul Duoust, avvocato a Montreal, ritiene che sua sorella sia stata rapita e che i rapitori chiederanno presto un forte riscatto. «Supplico i banditi che la tengono, di rilasciarla — egli ha detto —. Ella non farebbe male a una mosca». Offre un premio di 500 dollari a chiunque ci metterà sulle tracce di Huguette». Ma sinora le indagini non hanno dato alcun risultato e Huguette, sebbene non parli una parola di inglese, non è stata segnalata da nessuna parte.

Il processo a Londra per la sciagura dei cadetti

Chatham, 7 gennaio.

Il conducente dell'autobus, che ha fatto una strage di 24 vittime fra una squadra di cadetti in una strada di Chatham nello scorso mese di dicembre, è stato inviato oggi all'Old Bailey, Tribunale criminale centrale di Londra, per essere processato. Egli è stato accusato di «avventatezza nel guidare». Nella prima istanza si è dichiarato innocente, ed è stato rimesso in libertà dietro cauzione. L'aula era gremitissima.

RIPRESA DEL PROCESSO EGIDI

Altro sopraluogo della Corte alle carceri di Regina Coeli

Oggi verrà interrogata all'ospedale di Nettuno Maria Parisse, la donna con cui l'accusato avrebbe trascorso la sera dell'uccisione di Annarella

(Nostro servizio speciale)

Roma, 7 gennaio.

Il prato della nebbia, dove trovarono il cadavere di Annarella, fu il teatro del primo sopraluogo al processo Egidi; l'Ospedale di Nettuno sarà il teatro dell'ultimo, domattina; e alla misteriosa Maria Parisse, la donna con la quale l'imputato sostiene d'aver trascorso la sera tragica, spetterà forse la parola definitiva nel dibattito. Stamane un secondo sopraluogo s'è inserito fra i due trasferimenti della Corte: a Regina Coeli. Ne è risultato, agli effetti processuali, un «nulla di fatto», come dicono i cronisti. Ma negli annali si parlerà di questo sopraluogo al carcere come d'un curioso fenomeno di ambiente o, se si preferisce, di costume: non sono molte le visite ai reclusori che si concludono in una sala decorata di sempreverdi, con un vermouth d'onore.

La Corte è giunta al fosco portone di Regina Coeli alle 12,15 in una mattina di brezza e di sole. Gli avvocati dell'uno e dell'altro collegio apparivano al tempo stesso energici ed impazienti, giacchè per la difesa si tratta di consolidare i successi indiziari, per l'accusa di balzare alla riscossa: su tutti la lunga interruzione delle feste pare aver agito da tonico. Il direttore del carcere stava ad attendere sulla soglia di ferro, inchinandosi al Presidente. Al di là della soglia, lungo i corridoi oscuri dalle inferriate d'acciaio, sugli squallidi pavimenti sonori, si è inoltrato il breve corteo, preceduto dal direttore della prigione. Ci si è fermati al reparto isolamento, dove le celle sono anguste e segrete e l'odor di creolina è fortissimo. I giudici popolari, nuovi allo spettacolo, sembravano tutt'occhi.

Si trattava di stabilire, i lettori lo ricorderanno, fino a qual punto potessero giudicarsi verosimili le affermazioni del pregiudicato Landini, secondo il quale Lionello Egidi, una volta giunto a Regina Coeli sarebbe stato indotto a ritrattare la propria confessione dal consiglio di una vecchia volpe: l'omicida Rinaldi, detto per la sua magrezza «Cannavota». Sopraluogo elementare, quindi: è stato sufficiente misurare la distanza fra la cella dov'era chiuso Egidi e l'altra, dov'era chiuso Rinaldi. Risultano, tenendo conto del gomito del corridoio, m. 25,60, che son poi 20 metri e 60 centimetri in linea d'aria: il pregiudicato Landini sostenne in aula che Rinaldi ed Egidi potevano scambiarsi le loro confidenze allungando il collo attraverso gli spioncini delle porte e senza, naturalmente, vedersi: c'è da credere che, con venti metri di distanza e col frequentissimo passaggio delle guardie nel corridoio, tali confidenze sarebbero state troppo fragorose per risultare segrete.

«Landini è un bugiardo» ha dichiarato il «Cannavota» che, sempre ospite di Regina Coeli, ha chiesto alla Corte di essere udito ancora una volta. «Col suo racconto Landini voleva compromettere un agente di custodia, il Federici, accusandolo di scarso zelo. E non si dimentichi che avendo deposto contro Egidi, Landini ha ottenuto, come ricompensa, la libertà provvisoria», ha concluso il teste volontario. Il sopraluogo era finito.

Nelle celle d'isolamento si additavano ai visitatori i «pensionati» di più romanzesco rilievo: quel Giuseppe Maggiori che nel novembre scorso uccise l'attore cinematografico Randi e che stamane se ne stava immobile nel suo cantuccio, col suo floscio viso d'uomo perverso; Claudio Fioresta, «il parricida dei Parioli», così pateticamente giovane, e torvo, e disperato. «A che serve il reparto isolamento?» ha chiesto uno dei giudici popolari. «Soprattutto a studiare la psicologia dei detenuti» ha replicato il direttore di Regina Coeli. E subito dopo i visi di tutti si sono distesi davanti ai rinfreschi, offerti nel salone del bar, con la rapidità compiaciuta delle cerimonie prefettizie.

Per il resto, c'è ben poco da scrivere. La ressa del pubblico a Palazzo di Giustizia, dopo più di venti giorni di sospensione, ha confermato l'ansia con cui ci si prepara all'epilogo giudiziario della vicenda. Ci sono state alcune schermaglie fra difesa e accusa a proposito di certe fotografie pubblicate dai giornali nel marzo del '50, se ne risultino o meno le tracce delle sevizie sul volto del «Biondino»: il difensore Sabminei ha promesso che produrrà, fra qualche giorno, un documento fotografico riservatissimo e sensazionale. Poi difesa e accusa si son trovate d'accordo nel sollecitare una seconda convocazione, sul banco dei testimoni, del perito-settore prof. Belluzzi e del medico legale Carrella: saranno uditi mercoledì, il giorno stesso in cui cominceranno le arringhe.

Infine, come avvertivamo all'inizio, si è stabilito per domani il sopraluogo all'ospedale di Nettuno, dove, ingessata in un letto di Lersia, la domestica Maria Parisse conosce forse la verità. Volesse il cielo che giungessimo, senza rimorsi o incertezze alla verità: e che tutto fosse proprio così semplice come cattedraticamente ritiene un foglio romano di buona osservanza governativa. Affacciare l'ipotesi che l'Egidi sia innocente significa sospettare la polizia di falsità e crudeltà, quindi prestarsi alla speculazione comunista, ammonisce il giornale. In aula fra i cronisti, in tutta Roma si parla molto di questo articolo; e, ahi noi, se ne sorride.

c. l.

Madre e figlio si uccidono asfissiandosi col gas

Milano, 7 gennaio.

Il commissionario in bestiame Gottardo Porrinelli, di 50 anni, e la madre Lucia Martinola di 72 anni, si sono uccisi nel loro appartamento al terzo piano di piazza Umanitaria 2, asfissiandosi col gas. Una lettera indirizzata dal Porrinelli alla Questura dice testualmente: «Ci siamo uccisi perchè stanchi di vivere». Le indagini hanno appurato che il suicida abusava di alcoolici, forse per dominare l'incubo di una inesorabile malattia, un medico avendo recentemente trovato affetto da cancro. Si ritiene che il Porrinelli, deciso a togliersi la vita, per sottrarsi a inenarrabili sofferenze, che il tremendo male gli avrebbe presto cominciato a procurare, sia riuscito a convincere la vecchia madre a morire con lui, piuttosto che rimanere sola al mondo.

I cadaveri dei suicidi sono stati rinvenuti nella sala da pranzo. La donna, seduta su una poltrona, il figlio inginocchiato ai suoi piedi, col volto sul grembo materno. Da ulteriori accertamenti sembra che le condizioni economiche dei Porrinelli fossero abbastanza floride.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus resta la squadra più forte ma l'Inter meritava un risultato migliore

E' vero che ogni partita fa storia a sè e che ogni giornata di gare non rappresenta se non un capitolo del campionato. Ma, al momento in cui si tirano le somme, si constata sempre che ci sono degli addendi che hanno esercitato un peso grande nel far andare le cose in un senso invece che nell'altro.

La giornata di domenica è di quelle che pesano, appunto perchè tutto quello che poteva avere una importanza vicina o lontana ai fini della questione del primato, è finito in un unico senso. Al termine della quindicesima giornata, quella del 30 u. s., era prima classificata la Juventus, secondo il Milan, terza l'Inter, quarto il Palermo, quinta la Lazio. L'altro ieri, il secondo ha perso, in casa, un punto che si calcolava fosse suo appannaggio relativamente facile; la terza ha lasciato le intere spoglie a Torino, ed il colpo è duro; il quarto, giocando sul proprio terreno, ha fatto dono di metà della posta all'avversario, e la quinta, pur potendo legittimamente considerare come positivo il risultato raggiunto, ha pure perso materialmente una mezza lunghezza.

Solo chi già si trovava insediato al primo posto della classifica ha vinto: colla conseguenza che il suo distacco sul secondo sale a tre punti, mentre il vantaggio sul terzo, quarto e quinto del momento diventa di sette. Sono giornate «compromettenti» ai fini del risultato finale. I sostenitori della Juventus possono anche augurare — per la prima prova dell'anno nuovo — cento di questi giorni, alla società del loro cuore. Quello che è certo, è che un'altra giornata di questo tipo può portare molto avanti.

E' andato tutto bene, domenica, alla Juventus. Sul proprio campo, e sui campi altrui. Di quello che è successo a Milano, per esempio, essa non ha nè merito nè colpa. I campioni d'Italia, i suoi rivali più diretti ed accaniti, hanno perso un altro punto — è il terzo — a San Siro. La storia dell'incontro è, per i rossoneri, la solita: hanno dominato, hanno premuto a lungo, ma non hanno segnato che una rete su punizione, contro una di natura quasi consimile degli avversari. La Lazio non è quest'anno una delle squadre dalla difesa più solida e registrata; ben dieci concorrenti stanno meglio di essa in fatto di reti al passivo. La conclusione da trarre è una sola: conferma della condizione di diminuito rendimento della squadra campione, dove se l'attacco non funziona come si deve per l'assenza del più intelligente fra i tre svedesi, la difesa tentenna per incertezza generale di comportamento. Domenica prossima, il Milan è atteso a Palermo, un campo che finora ha capitolato una volta sola, combinazione, per opera del Torino: e certamente la squadra locale, avendo perso inaspettatamente un punto col Bologna, non sarà troppo di umore arrendevole per l'occasione.

A Torino, l'Internazionale non meritava la punizione che ha subito. Su questa constatazione sono tutti d'accordo. Sotto molti aspetti è stata la migliore delle due squadre in campo. Nel parlare di pareggio come risultato che sarebbe stato giusto, si fa una concessione più ai bianconeri che ai nerazzurri. L'Inter aveva capito — era cosa ovvia — che l'incontro rappresentava per essa una svolta storica nel campionato di quest'anno. Era l'occasione per tornare a galla per una compagine che si considera sott'acqua se non è in lizza per i primi posti. Vincendo e dando come sua la partita che deve ancora ricuperare, in casa, colla Fiorentina, si sarebbe portata a pari punti col Milan, e non si troverebbe ora staccata dalla Juventus che di una semplice lunghezza. Sarebbe stato un successo di grande portata: dalla posizione a cui sarebbe assurta, avrebbe visto, guardando ancora più in alto, il sorriso del Titolo agognato.

A parte l'incontro e riconosciuti tutti i meriti allo sfortunato perdente, bisogna dire che uno dei punti di debolezza dell'Internazionale, è rappresentato dal sistema nervoso. Ha sempre i nervi a fior di pelle: e per questo le riesce difficile controllarsi e controllare chi la rappresenta pubblicamente. Esempi di questa stagione e della stagione scorsa lo confermano. Le partite dalla posta importante sono spesso un tranello, e, per lo meno, rappresentano spesso un pericolo, per le squadre troppo vibranti, troppo vogliose e troppo difficili da tenere a freno. Forse è il successo grande, che da anni pare beffarsi delle sorti definitive della compagine, che hanno ridotto a tal punto i nerazzurri. I quali, ripetiamo, come ieri hanno dimostrato di valere di più del risultato raggiunto, così, considerati nel tempo e nello spazio, valgono e meritano tecnicamente di meglio della posizione che occupano.

La Juventus era stata posta dal calendario di fronte ad una serie di difficoltà notevolissime, per la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo. In dicembre doveva affrontare il Torino, poi il Bologna, poi il Milan a Milano, poi il Palermo fattosi ardito, poi il Napoli a Napoli, indi l'Internazionale a Torino. Può guardare con legittima soddisfazione al modo in cui si è comportata in questa corsa ad ostacoli; qualcuno degli incontri lo ha chiuso alla pari, dove sperava di vincere, ma effettivamente non ne ha perso uno solo, per cui al termine della corsa — o quasi — ha posto la sua posizione in classifica su basi solide come queste: prima posizione in classifica, con vantaggio di tre punti sul più vicino inseguitore, primo posto come prolificità d'attacco, primo posto come saldezza di difesa, unica squadra in attivo come comportamento generale. E' una squadra fredda, non eccessivamente combattiva, ma ricca di mezzi e padrona di se stessa. Sta bene dove è. Parlavamo di «quasi-termine» della dura corsa ad ostacoli. Domenica deve ancora andare a Novara, dove la gente ama così poco le sconfitte casalinghe, che finora non ne ha subita che una.

Vittorio Pozzo

La gran scena dopo il pareggio di Muccinelli. Da sinistra: Ghezzi che sta rimandando la palla, J. Hansen che accorre verso Muccinelli, Neri, Giovannini a terra e Blason.

L'Inter presenterebbe un esposto per Wilkes

Milano, 7 gennaio.

All'Internazionale continuano i commenti della partita di ieri, commenti che hanno già fatto fare le ore piccole, questa notte, a un gruppo di tifosi al Club nerazzurro di via Olmetto. Ridda di parole, di dichiarazioni ufficiali o quasi, di recriminazioni, di proteste che fanno la coda a quella strana partita che è stata la Juventus-Inter di ieri allo stadio torinese. In definitiva si sostiene che l'Internazionale ha disputato una prova certamente migliore di quella della Juventus, e si sostiene altresì che la squadra nerazzurra è stata colpita duramente dalla sfortuna.

Si discute inoltre sulla decisione presa da Tassini nei riguardi di Wilkes, che, come si ricorderà, è stato espulso dal campo. Nell'ambiente dell'Internazionale, si è tuttavia convinti che la Lega, nella sua riunione di mercoledì, non prenderà alcuna decisione di squalifica nei riguardi del calciatore olandese, per il quale, anzi, era circolata la voce che la direzione della società presenterebbe alla Lega un esposto.

Gustavo Marzi ritornerà per allenare gli schermitori

La F.I.S., agli schermitori già convocati quali «probabili» olimpionici ha aggiunto le seguenti «riserve» scelte fra i giovani: Favia (fioretto), Nuvolari e Dellantonio (spada), Masetto, Pace, Ciccolini, Trevisan (sciabola).

Nel contempo è stato deciso di richiamare in Italia da Alessandria d'Egitto (ov'è maestro) l'olimpionico Gustavo Marzi, quale allenatore federale per le Olimpiadi alle tre armi.

Le prime gare internazionali di preparazione e di controllo dei candidati per Helsinki si svolgeranno a Gand il 27 gennaio con l'intervento del lariano Spallino (fioretto), del torinese Delfino (spada) e del livornese Pellini (sciabola) ed a Grenoble l'8 febbraio in un incontro Italia-Francia col seguente programma: Favia (Roma) - Bancillon al fioretto; Anglesio (Torino) - Camilleri alla spada; Fernando (Torino) - Levavasseur alla sciabola.

Dal canto loro i giovani il 13, 14 e 15 aprile saranno chiamati a Cremona per il Criterium Mondiale di fioretto e di sciabola a cui interverranno Francia, Svizzera, Lussemburgo, Austria, Belgio e forse anche l'Egitto.

Due records mondiali sarebbero stati battuti, secondo notizie per ora ufficiose, dai pattinatori russi Sergeyev (m. 500 in 41" e 7/5) e Grishin (m. 1000 in 1' e 28").

Molte sorprese nel Trofeo Nadi

Come previsto, le maggiori [illegible] zioni della prima giornata del Trofeo Nadi di serie A sono scaturite dal turno torinese dov'erano di scena il C.U.S. Torino, la Cassa di Risparmio di Milano e il Circolo della Spada di Venezia.

Invano le tre squadre, che puntano al primato assoluto, si sono prodigate ad oltranza per sopraffarsi; al conteggio finale un triplice pareggio (4 pari) ha rinviato le contendenti a domicilio senza vinti nè vincitori.

Il C.U.S. Torino poteva lamentare la pessima giornata di Trevisan, neutralizzato peraltro dall'inatteso brillante esordio degli animosi fiorettisti Giubergia e Montorsi e delle prodezze degli spadisti nazionali Anglesio e Delfino; i veneziani, nonostante la forzata assenza di Racca, erano riusciti a strappare due punti preziosi grazie alla classe dell'imbattuto Pinton nella sciabola e di Ragno nel fioretto; i milanesi si morderanno i pugni per avere gettato al vento i forti vantaggi iniziali (3 a 1 con i torinesi, 5 a 2 con i lagunari) per la debolezza dell'arma bianca e per qualche distrazione dei fiorettisti Bergamini e Diokuardi, a corto di lavoro.

Da Milano intanto giungeva la eco di una Mangiarotti più gagliarda del previsto tanto da debellare la Piacentina ed i concittadini del Giardino guidati proprio da Dario Mangiarotti. Al contrario deludeva la Pro Novara a Livorno, agevolmente piegata dai padroni di casa del Fides in corsa per il titolo che dalla modesta Comense.

La principale sorpresa del turno d'esordio era offerta però dai campioni del Pessina che, a Roma, si facevano inchiodare sul match nullo dai... giovani cugini della Sala Stadio, dopo aver faticato a superare di misura i palermitani del Prinla. e. f.

Equilibrio di forze tra gli azzurri e ascesa dei giovani sciatori a Bersezio

Bersezio, 7 gennaio.

Alla fine della VII edizione del giro sciatico di Cuneo, che ha avuto luogo domenica a Bersezio, l'allenatore federale degli azzurri Bergfors commentando la vittoria di Perruchon disse: «Sono contento perchè se la meritava. Ma qualunque altro dei miei sette allievi poteva vincere. Oggi tocca a uno, domani all'altro».

Quest'imparzialità non è soltanto dovuta all'affetto paterno che lega il biondo allenatore svedese ai suoi allievi. Allo stato attuale delle cose, dopo due mesi di allenamento per la maggior parte su strada (ginnastica, marcia, esercizi respiratori) e dopo questa prima gara, non è possibile trarre dai risultati di domenica una morale.

Sono i nostri fondisti azzurri in grado di pareggiare alle Olimpiadi con le altre nazioni alpine? (con le nordiche, ben poche sono le speranze. Il fondo è loro specialità ed essi combattono per di più in casa propria. Potremmo tuttavia riconquistare il primato centro-europeo, che già fu nostro, molti anni fa).

Quali tra questi sette devono essere eliminati, se il C.O.N.I. è davvero inflessibilmente determinato a mandarne a Oslo solo quattro? In generale, le impressioni degli spettatori della gara di Bersezio sulla squadra azzurra sono ottime. Anche se Rodeghiero, arrivato decimo, non è apparso nella forma migliore, la cosa è attribuibile alle conseguenze di un recente mal di gola, mentre la sfortuna di Deflorian, arrivato quindicesimo, è dovuta al malessere provocato da una notturna fuga di gas nella sua camera.

La gara si è svolta su una neve piuttosto dura, anche se accarezzata da un sole splendente. La temperatura, a mezzogiorno, rimase sotto zero. La pista si snodava per 14 chilometri iniziando con una forte arrampicata sul dorso di un ripido monte, per svolgersi guizzante, su brevi discese, salite, cunette, fossi, fin quasi al confine sul colle della Maddalena per ritornare ad anello al traguardo. Il percorso disegnato dal maggiore Fabre e battuto dagli Alpini del 4°, era abbastanza simile al caratteristico tracciato nordico.

La vera sorpresa della giornata è data dal successo ottenuto da alcuni fra i giovani «in osservazione». Il maggiore Fabre, che si è molto battuto per loro (nella fiducia che anche la nuova generazione possa comprendere ed amare questo sport che non rende niente, chiede tutto e dà solo ai migliori qualche soddisfazione) appariva dopo la gara estremamente soddisfatto. Alcuni giovanissimi che nei mesi scorsi a Passo Rolle si sono allenati sotto la guida di Rodeghiero si sono inseriti tranquillamente in classifica tra i campioni.

Oggi dopo Bersezio è consolante poter constatare che sul fondo, il vuoto che di solito divide i fuoriclasse dagli ottimi è ormai colmato.

l. b.

Gli hockeisti americani giocheranno a Torino?

Sul campo di Torre Pellice scenderà domenica 13 corr. la squadra di Briançon per affrontare una formazione del Valpellice rinforzata da alcuni elementi dell'H. C. Torino. Il 26 e 27 corrente pure a Briançon verranno disputate due partite di «ritorno», una al sabato sera, in notturna, ed una alla domenica pomeriggio.

I giocatori disponibili per tale serie di gare sono: Fracle, Cotta-Morandini I, Fiatamiglio, Quattrin, Sale, Malan, Pasquet, Cotta-Morandini II, Gierda, Prat, Marini, Fiorio, Cappabianca II, Viola e forse Ferreccio.

L'H. C. Torino giocherà la partita del campionato di serie B contro l'Amatori, nella 2ª metà di gennaio, probabilmente a Milano. I dirigenti torinesi attendono con ansia che la pista artificiale del Valentino sia completata delle attrezzature necessarie per l'hockey. Non si tratta di grandi lavori, ma sarebbe opportuno venissero effettuati presto, anche in vista del già annunciato Italia-Canadà e del possibile Italia-Stati Uniti che dovrebbero avere luogo in marzo.

A questo proposito esponenti sportivi torinesi sono oggi a Roma per definire le pratiche relative al completamento della pista.

Sempre nel campo dell'hockey si apprende infine che l'appassionato dirigente Italo Cappabianca ha dato le dimissioni dagli incarichi che ricopriva sia nell'H. C. Torino che negli organi della Federazione Hockey.

Stasera per gli ex-gancisti riunione decisiva

La crisi causata dallo scioglimento del Gruppo sportivo Gancia dovrebbe risolversi stasera: come concordato da tempo, gli atleti terranno alle 21, nel caffè Pino di corso S. Martino, una riunione per decidere sul da farsi. La società Libertas si è già dichiarata disposta ad accogliere in blocco la cospicua eredità del Gancia. Analoghe proposte sarebbero partite dal G. S. Lancia. Il Cus di Torino spera naturalmente di poter attirare nella propria squadra quegli ex-gancisti che sono anche studenti.

Per alcuni atleti la scelta è nota e non priva di logica, entrare cioè a far parte del gruppo sportivo dell'azienda da cui dipendono; il G. S. Fiat, rinforzato da qualche elemento di valore come l'ostacolista Castiglione che ha firmato ieri il cartellino, sembra destinato al compito di dare al Piemonte una squadra solida. In questo senso, e per l'equilibrio di forze tra le diverse società torinesi, molto dipenderà dalle decisioni di questa sera.

Fine imminente della crisi, dunque; e il termine non sembri eccessivo. E' una crisi che investe direttamente l'atletica piemontese. Molti ex-gancisti, nell'attesa di scegliere una nuova maglia, hanno un po' trascurato gli allenamenti, a tutto svantaggio della loro preparazione e del prossimo rendimento personale. Chi ne soffre è l'atletica leggera, sport di individui più che di associazioni.

Oltre alla riunione degli ex-gancisti si avrà oggi a Torino l'inizio del corso invernale di preparazione preolimpionica per gli atleti Sobrero, Druetto, Bertolini e per l'atleta Musso; vi prenderanno parte, come aggregati, Paschetto e la Palmazzino e la Fassin. Il corso si svolgerà da oggi al 16 corrente, agli ordini dell'allenatore federale Russo, giunto ieri sera a Torino.

Nel concorso pronostici calcistici i «tredici» sono 8; vincono 17 milioni e 640 mila lire ciascuno. I «dodici» sono 296; vincono 478 mila lire ciascuno.

Il concorso dei pronostici ippici paga lire 706.443 ai «dodici» (5); lire 78.582 agli «undici» (45); lire 10.920 ai «dieci» (323).

BORSE

Il mercato d'apertura settimanale ha rivelato assoluta nullità d'affari. A metà borsa la quota ha raggiunto un improvviso risveglio della tendenza al rialzo su un energico beneficio delle Montecatini e su qualche compera di Fiat. Il mutamento migliori. Qualche scambio in Snia ha messo in luce sintomi di vitalità su questo settore. Il complesso della quota si è mantenuto incolore e del tutto vuoto di interessamento, eccezion fatta per le voci del gruppo Iri, ancora protese in un attivo cammino di rivalutazione. Durante la compilazione del listino l'intero mercato ha accennato, per inconsistenza, ad un alleggerimento di lieve riflessione, appena accentuata nel dopoborsa. Titoli di Stato bene assestati sulle basi precedenti.

	5	7		5	7
Ren.02	64 —	64 —	Merid.	1445	1440
Ren3½	67 05	67 05	Tor.M.	85 50	85 50
» f. c.	67 15	67 15	Italgas	23 375	23 375
Red3½	69 50	69 50	Sip	1160	1160
» f. c.	69 60	69 60	Terni	245 —	245 50
Ren5%	94 40	94 40	P.C.E.	406 —	407 —
» f. c.	94 50	94 50	Unes	415 —	419 —
Red5%	90 30	90 30	Siel	2452	2450
» f. c.	90 40	90 40	Sme	2130	2130
Ric.3½	69 20	69 20	Vizzola	2300	2290
» ex-gr	68 50	68 75	Marelli	592 50	590 —
f. c.	69 30	69 30	Fiat	482 50	482 —
» ex-gr	68 60	68 85	Breigl.	30 —	30 —
Ric5%	90 50	90 65	Mobil.	13 —	13 25
» f. c.	90 60	90 75	Imoli	126 50	126 50
Ric 59	96 405	96 80	Mont.	755 —	755
» 60	96 50	96 675	Finsid.	588 50	592 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	255 —	262
Crt4%	83 75	84 25	Ansaldo	140 —	140 —
Irl 4½	90 50	90 50	Viscosa	2510	2500
Ired4½	91 —	90 75	Chatill.	3010	3010
Irm5%	91 25	91 30	Cir	1970	1970
Inf.4½	166 —	166 —	Schiap.	288 —	288 —
Irm5½	90 25	90 25	Anic	185 —	184 25
Tor.4½	87 50	86 80	Rum.a	49 50	49 25
»5%33	88 —	88 —	M.pens	2550	2590
»5%37	88 —	88 —	Montin	914 —	915 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	740 —	740
» 4%	95 —	95 —	Unica	54 —	52 25
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	3200	3180
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6580	6570
Nob.5%	40 —	40 —	Fornit.	8900	8900
»7%48	43 —	43 —	Tors P	965 —	970 —
»7%49	44 —	44 —	N.A.I.	14.300	14.300
Fin5%	100 —	100 —	Breda	92 50	90 —
» 6%	88 60	88 60	Valdar.	3030	3030
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	922 —	920 —
» 6%	92 50	93 25	Sade	918 —	920 —
Dbn7%	103 50	103 50	Fermar	350 —	350 —
Mage.I	92 —	92 15	Siam	345 —	345 —
Elar7%	98 50	99 —	Westi.	245 —	245 —
Vib.7%	89 —	89 —	Paroni	425 —	425 —
Cent7%	93 10	93 50	Gilard.	410 —	420 —
Sar.7	36 —	34 —	Pirelli	996 —	996 —
Weat.7	72 25	72 50	Safta	880 50	877 —
Friuli	87 50	87 50	Liq.gas	1492	1500
Cent7%	100 25	100 25	Falck	13.700	13.800
Sadel	90 —	89 90	Borgin	12.425	12.450
Vmet%	91 50	91 50	Coton.	1150	1145
Cal.6%	93 50	92 75	Frae	365 —	365 —
Sip6%	92 25	92 125	Lanca	2465	2475
Terno 6	87 —	87 —	Amiata	1905	1902
Tetra 6	87 10	87 —	Acq.P.	2650	2600
Fer7	89 50	89 50	Fiume	17 —	17 —
Empob	86 25	86 —	Bemb.	4500	4450
A. Gen	4900	4907	Snia	10.800	10.800
» Tere	5400	5500	Rinasc.	3450	3520
Medi.	3585	3660	Eternit	201 —	203 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Dollaro canadese 611,49.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4825-4475; marengo 4450-4650; sterlina libera 1610-1650; dollaro carta 642-647; franco svizzero 146,25-147,75; franco francese 161-164; oro fino 655-693; argento 19,50-20.

I neomilionari del concorso pronostici

Un tredici azzeccato per uno sbaglio di copiatura

Milano, 7 gennaio.

Il milanese diventato milionario con il Concorso pronostici sbagliando la schedina, ma indovinando la matrice, è l'operaio Siennc Fausto Longo, abitante in via Lazzaretto 8. Tutta la famiglia, composta dal Longo stesso, dalla moglie Emma Savio della medesima età, e da due figli gemelli, Enzo e Adriano di 10 anni, era già in agitazione ieri, perchè dalla schedina dei pronostici risultava che almeno un «12» era stato azzeccato. La vincita non era trascurabile, circa mezzo milione. Senonchè il controllo dell'ufficio centrale del Concorso pronostici riscontrava oggi che il Longo aveva realizzato un 13. Mai errore fu per il fortunato giocatore tanto provvidenziale, in quanto in conseguenza di quello sbaglio la vincita saliva vertiginosamente da mezzo milione a 15 milioni e 680 mila lire. Era avvenuto che nel tagliando-spoglio la partita di serie B Messina-Genova, era stata pronosticata dal Longo con «1» mentre nella matrice l'aveva pronosticata giusta con «x».

Il vincitore stamane si è recato al lavoro convinto di avere realizzato un «12» e la moglie apprese di essere diventata milionaria dai giornali che le hanno portato il testo ufficiale del comunicato diramato oggi dalla direzione del Concorso pronostici. La donna ha dichiarato di essere stata sempre lei ad incoraggiare il marito a insistere nella giocata settimanale, consigliandosi con un loro cugino, certo Adriano Dell'Ara, a cui la Savio ha già promesso un premio.

Trieste, 7 gennaio.

Ancora una volta un triestino è stato scelto dalla fortuna nel concorso pronostici con la vincita di un «13». Trattasi di tale Ferrarese Guido, operaio presso i Cantieri di Trieste. Il Ferrarese è nato a Buie (Istria) nel 1907 e risiede nella nostra città sin dal 1918. Egli si trovava da tempo in una particolare condizione di disagio. Sinistrato nel 1944 durante il bombardamento del 10 giugno, era rimasto privo di alloggio e costretto a una sub-affittanza in via Piccardi. Egli, con la moglie e un figlio, viveva precariamente con il costante timore di essere sfrattato. La prospettiva di trovarsi su una strada senza alloggio, con il peso della famiglia sulle spalle, senza poter risolvere il problema, lo aveva seriamente preoccupato. Egli ha giocato la sua schedina in una ricevitoria di via San Marco, sabato sera, durante una sosta e sollecitato da alcuni suoi amici, l'aveva compilata così a caso. Ora il suo primo pensiero sarà quello di acquistare una casetta e poi di curarsi, perchè tempo fa era stato operato e una operazione aveva subito anche la moglie.

Udine, 7 gennaio.

Uno degli otto «tredici» registrati questa settimana al concorso pronostici è stato vinto a Feletto Umberto nei dintorni di Udine da trenta persone che da circa due anni giocavano in società. Ideatori ed organizzatori della strana combinazione sono il prof. Znachi, profugo Giuliano e il radiotecnico Firmino Cazarea, già sindaco di Tavagnacco. I trenta «azionisti» contribuivano alla giocata, effettuata domenicalmente con uno speciale complicato sistema, con una quota settimanale di mille lire, per cui il valore totale della giocata era pari a 30 mila lire. Lo scorso anno i trenta soci avevano già totalizzata una modesta vincita.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Trento	— 5	2,6	Trieste	1	5,7
Bolz.	—10	5,2	Pisa	2	10,3
Torino	— 6,4	6	Ancona	4,2	9
Milano	— 2,4	6,1	Perugia	0	5
Genova	4	10,2	Pescara	0	9
Firenz.	— 2,2	9	Roma	0,4	9,6
Bolog.	— 1	6	Aquila	— 2,5	2,4
Venez.	— 1	6,4	Napoli	3	8,4

I cestisti azzurri giocano stasera a Parigi

Parigi, 7 gennaio.

(m. b.) - Accolta da una imponente delegazione di sportivi, a capo della quale era il signor Buizard, presidente della federazione francese di pallacanestro, la squadra azzurra è giunta stamane a Parigi accompagnata dal prof. Scuri vice-presidente della federazione italiana e da Giancarlo Marinelli, nuovo allenatore della squadra il quale non ci ha nascosto il suo ottimismo e le sue speranze riguardo il risultato del confronto tra i suoi atleti e quelli di Robert Busnel che come lui nel passato fu cestista di classe.

Busnel, il quale ha dovuto sostituire nella rosa dei dieci selezionati la recluta Antoine con l'anziano Salignon, conta allineare come «cinque» di base i seguenti giocatori: Buffière, Vacheresse, Desaymon, Monclar e Blanchard; ma egli considera tuttavia che fra tutti i giocatori che si troveranno di fronte domani sera sia il «centro» Sergio Stefanini ad avere più classe e più personalità.

Si uccide in allenamento un olimpionico dello sci

Klosters, 7 gennaio.

Lo sciatore olimpionico inglese James Palmer Tomkinson si è ucciso fatalmente oggi, mentre si allenava a Klosters (Svizzera). E' caduto dove la neve era molto bassa, e, rotolando su se stesso, è andato a sbattere con la testa contro una sporgenza di roccia. Si trovavano con lui in vacanza la moglie e tre figli.

Cortelezzi a riposo per quindici giorni

La Juventus inizierà stamane la preparazione per la trasferta di domenica a Novara. Non scenderanno in campo K. e J. Hansen, entrambi infortunati durante la gara contro l'Inter. Il mezzo destro lamenta ancora dolori all'inguine per lo stiramento che lo aveva costretto a riposo la settimana scorsa; J. Hansen ha una leggera ferita ad una gamba; il malanno comunque non gli vieterà di essere in campo a Novara.

Cortelezzi è tornato da Firenze acciaccato; una diagnosi medica non è stata ancora fatta, ma pare trattarsi di strappo agli adduttori. Se, come è assai probabile, il primo verdetto sanitario sarà confermato, Cortelezzi dovrà rimanere assente dai campi di giuoco per oltre quindici giorni. Come suo probabile sostituto per domenica si fa il nome di Pirelli; inoltre Vicariotto sostituirà forse Pratesi.

Le tariffe ferroviarie

Occorre migliorare i servizi ancora assai deficienti

Col 1° febbraio p. v. (a quanto pare) andranno in vigore gli aumenti delle tariffe ferroviarie per i trasporti dei viaggiatori e delle merci, aumenti già più volte annunciati e rinviati per più completi studi.

La Direzione delle Ferrovie, insieme all'aumento dei prezzi, mirava anche ad una riforma del sistema tariffario adeguata alla concorrenza degli autotrasporti. Per i viaggiatori proponeva perciò di mantenere invariate le tariffe attuali fino a 200 km. di percorso e di aumentarle invece gradualmente per le percorrenze superiori, e ciò nella considerazione che nei brevi percorsi la concorrenza automobilistica si avvantaggia di molti fattori (servizi più celeri e più frequenti, possibilità di raggiungere direttamente i centri abitati, nessuna differenza di classe, fermate più aderenti a determinati centri di mercato) mentre nei lunghi viaggi i treni sono normalmente preferiti. Per le merci proponeva la fusione (già da molti anni invocata) della grande e piccola velocità in una sola forma di trasporto, con riduzione delle tariffe più elevate ed aumento delle più basse, in modo da far corrispondere i prezzi al «costo» dei servizi, abbandonando il concetto del valore della merce (tariffe «ad valorem») adottato finora in tutte le ferrovie, ma assolutamente ignorato nel mercato dei trasporti su strada.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 28 dicembre u.s., esaminata la proposta, non ha ritenuto opportuno allontanarsi troppo dalle norme della tariffa italiana impostata su basi decrescenti con la distanza per tener conto della forma allungata del nostro Paese; per cui è rimasto stabilito che le tariffe viaggiatori conserveranno le forme attuali, con un aumento del 5 % per qualunque distanza, mentre le tariffe merci, pur ammettendo la proposta riforma strutturale, saranno aumentate in media del 2,50 % ad eccezione delle tariffe per il trasporto di alcuni prodotti agricoli fondamentali, come gli ortaggi, le frutta, gli agrumi, che rimarranno invariati qualunque sia la lunghezza del percorso.

Conveniamo sulla opportunità di una semplificazione delle tariffe ferroviarie, ma non crediamo che l'inasprimento dei prezzi possa recare un sensibile giovamento al bilancio dell'azienda: si avrà probabilmente una contrazione dei traffici che in parte assorbirà gli effetti delle aumentate tariffe. Crediamo invece che si imponga un miglioramento dei servizi, molti dei quali ancora assai deficienti.

Una delle maggiori necessità è la sistemazione dell'armamento. Sono 10.000 chilometri di binari di corsa delle linee principali armati con rotaie pesanti (kg. 46,3 per m. lineare) laminate in sbarre di 18 m. di lunghezza, che già prima della guerra dovevano essere rafforzati adottando rotaie da 36 metri, sia con laminazioni nuove, sia saldando fra loro due a due le rotaie da 18 m., in modo da ridurre i martellamenti dovuti al passaggio delle ruote sulle giunzioni. Le conseguenze della guerra hanno ritardato l'attuazione di questi ed altri miglioramenti, sicchè gran parte dei binari di corsa delle linee principali impediscono ancora oggi di raggiungere le alte velocità che si richiedono per i treni di maggiore importanza. A ciò si aggiunga, per quanto riguarda la linea Torino-Roma, l'inconveniente delle lunghe fermate nelle stazioni di Genova che creano una ingiusta condizione di isolamento della nostra città e debbono assolutamente evitarsi rendendo le comunicazioni fra Roma e Torino indipendenti da quelle fra Roma e Ventimiglia.

La persistente deficienza delle vetture costituisce un altro dei maggiori ostacoli alla ripresa del normale andamento del servizio. Le carrozze disponibili non hanno ancora raggiunta la dotazione di anteguerra, mentre il numero dei viaggiatori è più che raddoppiato; i treni sono affollati; non vi è quasi più distinzione di classe, molte vetture di terza sono utilizzate come seconda e nelle vetture di seconda qualche compartimento è destinato alla prima classe, non senza inconvenienti e confusioni; i corridoi sono ingombrati di viaggiatori seduti sui loro bagagli; i treni viaggiano in ritardo. Una maggior produzione di vetture non può essere ritardata.

e. e.

L'arrivo a Londra, in compagnia del fratello, di Miss Daphne Maines, segretaria dell'ambasciatore britannico a Praga, ferita, durante una sparatoria notturna, da poliziotti cecoslovacchi che sospettavano in lei una spia.

PROCEDENDO A PASSO D'UOMO

La nave di Carlsen a 150 chilometri dalla costa

A Falmouth si preparano grandi dimostrazioni in onore dell'eroico comandante - Ufficiali della marina americana in funzione di giornalisti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 7 gennaio.

Il *Flying Enterprise*, quasi completamente rovesciato su un fianco, procede letteralmente a passo d'uomo (3 nodi all'ora) verso il porto negli ultimi 150 km. di oceano aperto. Entro domani pomeriggio la nave che il capitano Carlsen non ha voluto abbandonare dovrebbe entrare in una zona di mare alquanto più riparata ed entro mercoledì mattina dovrebbe essere giunta in porto.

Per giovedì le autorità civiche di Falmouth hanno già organizzato un grande ricevimento in onore del capitano Carlsen al Municipio. Un giornale londinese ha fatto venire dalla Danimarca in volo il papà e la mamma del capitano, perchè lo salutino al suo arrivo. Vi è da attendersi che qualche giornale o qualche stazione radio americana facciano volare entro le prossime 24 ore la moglie e le due figlie del capitano.

La minaccia più grave che la nave americana deve ora affrontare è quella di una nuova tempesta: le condizioni meteorologiche sono ancora buone, ma tendono a peggiorare. In una conversazione radiotelegrafica il comandante del *Turmoil*, il rimorchiatore inglese che sta tentando di portare in salvo l'*Enterprise*, ha dichiarato che se le condizioni del mare dovessero peggiorare egli tenterebbe di riparare nel porto di Brest. Un'altra difficoltà che si è verificata nella giornata di oggi — e che ha costretto il convoglio a diminuire la velocità, che nella notte scorsa e nel pomeriggio era stata aumentata a 5 nodi — è il fatto che senza timone e senza chiglia che aiutino a tenere la direzione, il *Flying Enterprise* tende a «scodinzolare» alla estremità della gomena lunga oltre [illegible] metri. Questi movimenti naturalmente sono molto pericolosi per una nave in quella posizione. Essa potrebbe esporsi a una ondata capace di capovolgerla. La sua inclinazione sul fianco destro è leggermente aumentata ed è ora di 60°.

Le condizioni del capitano Carlsen e del secondo ufficiale del rimorchiatore, Kenneth Dancy, sono eccellenti. Il *destroyer* americano che scorta il convoglio invia regolarmente loro cibo ed oggetti richiesti. Ieri pomeriggio ad esempio essi hanno chiesto dei guanti: la nave da guerra americana ha lanciato a bordo un cavo e spedito pesanti guanti di lana. Sulla stessa teleferica era stata inviata ai due marinai soli sulla nave una minestra di verdura calda. Ma a quanto informa un dispaccio radio pubblicato stasera da un giornale londinese, essi sono così stanchi che si confusero, credettero che si trattasse di caffè caldo e vi misero dentro vari cucchiai di zucchero. «Ci è piaciuta lo stesso», avrebbero detto nei loro brevi contatti con la nave da guerra americana.

E' bene che i lettori sappiano che ciò che ha reso possibile ai giornali e alle radio di tutto il mondo di riferire con [illegible] e con insolita dovizia di particolari questa straordinaria avventura navale atlantica è stato un ordine dato dal comando navale americano di Londra. L'ammiraglio comandante, appena giunto a conoscenza di quanto si stava svolgendo, ha radiotelegrafato ai comandanti americani della zona questa nota di servizio: «Teneteci pienamente informati. Date tutti i particolari. Scrivete rapporti coloriti. Scrivete rapporti personali». Quindi i veri — e i soli — corrispondenti sul posto sono stati finora soltanto gli ufficiali della marina americana. Il comando londinese ha poi passato queste loro descrizioni ai giornali due, tre, quattro volte al giorno.

r. a.

Condannato a tre anni l'ex-sindaco di Spoleto

Spoleto, 7 gennaio.

Questa sera, al Tribunale, si è avuta la sentenza del processo a carico dell'ex-sindaco di Spoleto Gaetano Valentini. Il Valentini, come è noto, era imputato di peculato e di vari altri reati. Il Tribunale, dopo le arringhe di P. C., la requisitoria del P. M. e le arringhe di difesa dell'imputato, ha condannato il Valentini alla pena complessiva di anni 3 e [illegible] giorni di reclusione, al risarcimento dei danni alle parti lese (Comune di Spoleto, Erario dello Stato e varie ditte private) e alla interdizione dai pubblici uffici per anni cinque dichiarando condonati anni 2 della pena detentiva.

IL DITTATORE A TAVOLA

Hitler svela ai commensali il delirante sogno di dominio

Il grande Reich doveva estendersi da Capo Nord al Vallo Alpino, dalla costa francese al Mar Nero: l'Ucraina sarebbe stata una grande colonia, i russi un popolo di schiavi - Solo alla "razza di sangue puro„ le armi, la forza, il diritto

Uno dei momenti più propizi per conversare confidenzialmente è notoriamente quello immediatamente successivo al pranzo: la soddisfazione del corpo pare infatti che favorisca uno stato di abbandono nel quale anche gli uomini più chiusi e riservati allentano un po' la propria rigida vigilanza permettendo così agli interlocutori di penetrare in qualche modo nei recessi del loro animo. Chi potesse raccogliere i «discorsi conviviali» dei grandi di questa terra, sarebbe quindi in grado di offrire ai posteri materiale documentario di eccezionale interesse, immediato autentico colto sul vivo. Figuriamoci poi quando colui che tiene circolo è nientemeno che Adolfo Hitler e per di più all'apice della sua effimera potenza. Sono proprio le «Conversazioni a tavola» del Führer al suo quartier generale prima in Prussia e poi in Ucraina dal luglio 1941 all'agosto 1942 che ci sono stati fedelmente conservati parola per parola ed ora ci vengono offerte da Henry Picker (Hitlers Tischgespräche, Athenäum Verlag, Bonn 1951).

Il leone e il cammello

Il dottor Picker, un qualsiasi giovane funzionario della amministrazione civile tedesca, fu appunto distaccato in tale periodo presso il quartier generale del Führer con l'espresso incarico di raccogliere con ogni esattezza quanto profluiva a getto continuo dalla sua bocca verso le fortunate orecchie di poco più di una ventina di commensali. Mentre il Führer parlava e gli altri ascoltavano il Picker annotava; ne è così venuta fuori l'opera davvero straordinaria che ora ci sta dinnanzi, ordinata e garantita nella sua autenticità dal famoso storico Gerhard Ritter. Opera straordinaria, dicevamo; basta infatti sfogliarne a caso le 460 pagine per scorgere a colpo di occhio quale ricca miniera documentaria essa sia.

Penetrare l'intimo pensiero e le reali intenzioni di Hitler è, come si sa, impresa difficile; quanto il dittatore diceva in pubblico non era altro che propaganda, calcolata e spesso istrionica messa in scena; quanto egli invece effettivamente voleva non lo confidava che a pochissimi prendendo spesso, per esempio, decisioni capitali di politica estera a totale insaputa del ministro degli esteri, il suo fidatissimo Ribbentrop. In queste conversazioni al contrario, Hitler rimane pur sempre consapevole che ogni sua parola sarà consegnata alla storia (appunto attraverso le note del Picker); è perciò abilissimo nel mascherare alcuni suoi strambi e inconsapevoli progetti (come quello circa la sorte ultima degli ebrei); ma in complesso comunque si esprime senza pose in maniera abbastanza libera e sincera.

Effetto dell'euforia del pranzo? E' molto dubbio, dato che solo per convenzione linguistica si può chiamare pranzo quanto veniva servito alla tavola di Hitler: verdure, pane, 50 grammi di burro, frutta. Ben più che dalle restrizioni di guerra un tale menù derivava dalla ferma convinzione del Führer; convinzione da lui suffragata con vari esempi come quello del leone carnivoro che dopo un paio di chilometri di corsa è scoppiato, mentre il cammello vegetariano può camminare anche un'intera settimana. Di altrettanta consistenza purtroppo erano i giudizi che Hitler portava su cose ben più serie che non gli animali carnivori o vegetariani. Se non si trattasse di materia tragica grondante di sangue e di sofferenza di milioni di uomini difficilmente più di una volta si frenerebbe il riso di fronte alle enormità che il Führer veniva proclamando con la tranquilla sicurezza di un oracolo in possesso dell'assoluta ed unica verità.

Nel momento in cui parlava, specie nell'estate del 1942, Hitler, non si dimentichi, poteva veramente credere di avere a portata di mano la realizzazione del suo folle sogno di dominio mondiale: le sue armate avanzavano in Egitto, puntavano sul Caucaso e su Stalingrado, quelle giapponesi dilagavano nel Pacifico e in Asia, l'Atlantico era un cimitero di navi alleate. Che cosa impediva dunque di progettare anche nei più minuti particolari l'imminente creazione dell'«Impero germanico della nazione tedesca»? Ecco: il Grande Reich è sorto e si estende da Capo Nord al Vallo Alpino, dalla costa occidentale di Francia al Mar Nero; Berlino «capitale mondiale» prende il nuovo nome di «Germania» e viene ricostruita in maniera così imponente che solo i monumenti d'Egitto e di Babilonia possono reggere al confronto, non certo Parigi o Londra. Una gigantesca rete di amplissime autostrade — è una delle fissazioni di Hitler — corre attraverso l'immenso impero; nei loro tratti terminali verso oriente esse sono fiancheggiate da una «collana di perle», le nuove città e i nuovi villaggi che vi sorgeranno.

La Russia occidentale e in particolare l'Ucraina è infatti destinata a diventare una grande colonia, «la nuova India» del Grande Reich. Essa sarà popolata da un centinaio di milioni di coloni, contadini-guerrieri tutti di purissima razza germanica e cioè tedeschi scandinavi e olandesi tra i quali sarà intervenuto un opportuno reciproco «rinfrescamento del sangue»; a quei particolari tedeschi che sono gli svizzeri sarà riservato il compito di albergatori e osti. I nuovi coloni vivranno nei villaggi, i quali faranno corona alle splendide nuove città formate da magnifici edifici governativi. E i russi? Quanto ad essi costituiranno gli schiavi dei germani dominatori, tenuti a debita distanza e fatti vivere nella sporcizia, nella miseria e nell'ignoranza. Si ribelleranno? Basteranno un paio di bombe gettate sulle cittaduzze ribelli e tutto tornerà in ordine.

Si potrebbe continuare a riportare per colonne e colonne i deliranti sogni ad occhi aperti del Führer; ma crediamo sia sufficiente il saggio offertone per avere un'idea precisa del destino che sarebbe stato riservato all'Europa qualora i «discorsi conviviali» si fossero potuti tradurre in decreti e ordinanze del Grande Reich.

Churchill Stalin Mussolini

E tanto sovvertimento a che fine? A quali ideali avrebbe corrisposto, quali valori avrebbe rappresentato il futuro impero? Nulla, assolutamente nulla; l'amara volontà di potenza di Hitler. Lo stesso popolo germanico, a cui beneficio sarebbe dovuta andare la grande impresa, non sarebbe divenuto altro che un'accolta di automi, obbedienti alle superiori autorità secondo il rigoroso principio gerarchico dell'investitura dall'alto, selezionati in base alla purezza del sangue come animali da riproduzione, temuti anche se odiati dagli altri popoli. Armati, in compenso; armati in permanenza nel corpo e nello spirito si da costituire il vero e puro Waffenstaat (lo Stato in armi).

La razza di sangue puro che impugna le armi; le armi che dànno la forza; la forza che fa il diritto: questa la «spuma» della concezione hitleriana. Impossibile impasto, come si vede, di maldigerite e pervertite dottrine nietzschiane e wagneriane con assurde aspirazioni al ritorno di un medioevo barbarico e primitivo. E' evidente che un uomo che così pensava (se questo si può chiamare pensare) non poteva capire affatto nè gli altri uomini nè gli altri popoli. I suoi sogni sono continuamente infarciti di sarcastici e sprezzanti attacchi ai burocrati, ai diplomatici, ai giuristi, agli uomini di cultura e di studio in genere; religione e scienza non subiscono certo miglior trattamento. Gli inglesi militarmente sono dei ragazzi e i loro uomini politici degli idioti; i soldati americani sono risibili; e così via. A modo suo Hitler ammira gli uomini di stato forti e abili, Churchill e Stalin: ammira soprattutto e incondizionatamente Mussolini, il suo antesignano, mentre, sia detto di passaggio, non ha alcuna fiducia nè stima per gli italiani, popolo folkloristico del sud ai suoi occhi.

Così dunque Hitler conversava alla tavola del suo quartier generale, chiuso in un bunker, lontano dai soldati che al fronte combattevano e morivano, lontano dal popolo tedesco che faceva la fame sotto i bombardamenti aerei. Tutto ciò per lui non esisteva; esisteva solo il mondo creato dalla propria allucinata fantasia, mondo su cui ben presto la realtà si sarebbe vendicata spazzandolo via come un incubo mostruoso.

Ferdinando Vegas

La morte misteriosa di un vecchio fittavolo

Milano, 7 gennaio.

Le oscure circostanze sulla tragica fine del 78enne Angelo Vanzulli, rinvenuto stamane cadavere dal fittabile [illegible] Santambrogio, affittuario della cascina Torretta, farebbero sorgere il sospetto di un delitto. Il Vanzulli, che abitava con il figlio Ermenegildo, in via Lombardia 75, s'era allontanato da casa ieri nel pomeriggio e non vi aveva più fatto ritorno. La macabra scoperta è stata fatta dal Santambrogio per un puro caso, mentre si avviava a una roggia con un secchio di panni da lavare. Il piccolo canale scorre a pochi metri dal terrapieno della ferrovia a Lambrate e nelle vicinanze della cascina abitata dal Santambrogio: percorrendo appunto la riva del canale, questi scorgeva una massa scura che affiorava dall'acqua: era infatti il corpo del disgraziato Vanzulli, ormai inerte, con la faccia affondata sul fondo melmoso.

Un'indagine dell'autorità ha potuto escludere l'ipotesi di un'aggressione, perchè il Vanzulli non era stato privato nè del portafoglio contenente 1300 lire, nè di due anelli, uno d'oro e l'altro di platino, nè dell'orologio fermo sulle ore 5.53. Ma una perlustrazione eseguita dai carabinieri e dalla polizia portava oggi a scoprire, ai margini di un viottolo, un bastone di ebano, un cappello, una sciarpa di lana, un paio di occhiali e un guanto, oggetti che sono risultati appartenuti alla vittima. Erano da considerare come i segni di una lotta, al termine della quale il vecchio ha dovuto soccombere? Il Sostituto Procuratore della Repubblica ha ordinato una inchiesta per fare luce sul misterioso episodio.

Le denunce dei contribuenti nelle città di Biella e Vercelli

Biella, 7 gennaio.

Anche nella nostra città sono stati pubblicati i ruoli dei contribuenti compilati in base alle dichiarazioni da essi presentate con la scheda Vanoni. Diamo l'elenco completo, per ordine alfabetico, dei contribuenti che hanno denunciato oltre un milione di lire:

Aglietta Giuseppe 1.100.000; Aglietta Luigi 1.100.000; Aimone Corrado 1.340.000; Aimone Mario 1.100.000; Angelino Cielio 1.300.000; Antoniani Augusto 1.415.000; Aprà GiovanBattista 1.440.000; Avandero Fedele 3.000.000; Barbera Federico [illegible]; Barberis Ettore 10.800.000; Barberis Canonico Oreste 2.150.000; Barberis Vignola Oreste 1.460.000; Baronio Serafino 1.270.000; Basini Gian Maria 4 milioni 100.000; Becchio Giuseppe Felice 2.600.000; Bena Giuseppe Vincenzo 2.490.000; Bernero Corradino 1.139.000; Bernero Virginio 1.280.000; Berruto Sandro 1.350.000; Bersano Leone 1.300.000; Bertini Guido 1.080.000; Bertotto Albino 5.700.000; Bertotto Luigi 2.250.000; Bertotto Ercole 3.800.000; Bertotto Noemi 1.260.000; Bertotto Ottavio 5.800.000; Bertrand Alfredo 4.150.000; Bertrand Giulio 2 milioni 700.000; Bicocco Ernesto 1.230.000; Bider Augusto 1.360.000; Bignozzi Stefano Sergio 1.100.000; Bianc Orazio 1.160.000; Biotto Baldo Bruno 1.400.000; Bocca Franco 4.100.000; Boccadelli Aldo 1.960.000; Boggio Dionisio 1 milione 20.000; Boggio Emilio 2 milioni 300.000; Boggio Mario 2 milioni 330.000; Boggio Silvio 2 milioni 400.000; Boletti Giovanni 1.170.000; Bona Virginio 1.900.000; Bonicatti Michele 1.290.000; Bonomo Guido 1.075.000; Bora Arrigo 1.560.000; Borgini Mario 1.380.000; Berri Brunetto Mirta 2.900.000; Borrione Amilcare 1 milione 160.000; Bursetti Giacomo 4.650.000; Borsetti Giulio 2.750.000; Borsetti Roberto 1.060.000; Boschetti Galileo 1.360.000; Boschetti Gian Severo 1.320.000; Bottaila Carlo Antonio 1.515.000; Botto Eligio 9.100.000; Botto Ercole 11.000.000; Botto Ernesto 9.100.000; Botto Federico 9.100.000; Bracco Giovanni 2.150.000; Bracco Zaverio Luigi 8.400.000; Bubani Lino 1.200.000; Buratti Costantino 2 milioni 400.000; Buratti Ferdinando 7.300.000; Buratti Franco 2.750.000; Buratti Guglielmo 1.900.000; Buratti Luigi 1.270.000; Buratti Mario 1.560.000; Buratti Virgilio 2.550.000; Buscaglia Carlo 1 milione 250.000; Busetto Francesco 1.010.000; Botta Luciano 5.400.000.

Caldesi Carlo 3.200.000; Calligaris Flaminio 1.050.000; Camossi Maria 1.900.000; Canepero Luigi 1.020.000; Cappa Versone Giuseppe 1.580.000; Cappio Eraldo 1 milione 180.000; Caraccio Rodolfo 7.100.000; Carpano Ernesto 1 milione [illegible]; Castoldi Arturo 1 milione [illegible]; Cavigioli Marco 4.500.000; Cerruti Cesare 1.220.000; Cerruti Giovanni 1.080.000; Cerruti Guido 8.700.000; Cerruti Sergio 1.150.000; Chiorino Angelo 3.250.000; Chiorino Augusto 1 milione [illegible]; Chiorino Fulvio 2.850.000; Chiorino Vittore 1 milione 340.000; Converso Luciano 1.420.000; Converso Attilio 2 milioni 600.000; Converso Mario 9.000.000; Coppa Efrem 1.520.000; Cravello Cleo 2.900.000; Crosa Pierino [illegible]; Cucco Carlo 3.450.000; Cucco Paolo di Carlo 1.620.000; Cucco Paolo di Giacomo 2.150.000.

D'Amato Giuseppe [illegible]; De Giorgi Carlo 1.080.000; De Giorgi Maria 1.025.000; Delleani Osvaldo 2.120.000; Del Mastro Umberto 2.150.000; D'Osivio Laura 2.450.000; Faudella Eugenio [illegible]; Faudella Francesco 1.880.000; Faudella Luigi 2.100.000; Faudella Virginio 1.540.000; Feria Adalgisa 1.280.000; Feria Italia 5.900.000; Ferrarone Guglielmo 1.000.000; Ferrarone Romualdo 2.600.000; Fila Adolfo 7.400.000; Fila Edoardo 7.500.000; Fila Ettore 17 milioni 600.000; Fila Giovanni 3 milioni 750.000; Fila Luigi 5.300.000; Fila Riccardo 3.260.000; Fiorio Cesare 1.720.000; Fiorio Orazio 1.300.000; Fransen Luigi 1.800.000; Gaia Costant. Gustavo 9.730.000; Galfione Giacinto 1.700.000; Gamalero Pietro 1.440.000; Gamba Alcide 1.040.000; Gariglio Eugenio 1.360.000; Garlanda Aldo 5.200.000; Garlanda Ugo 2.000.000; Ghisalberti Guido 1.880.000; Gilardi Carlo 1.060.000; Grazioli Giulio 1 milione 900.000; Germano Eugenio 3.900.000; Grasso Guido 2.970.000; Guabello Giuseppe [illegible]; Guelpa Mario 1.040.000; Guido Gianni 1.600.000.

Lesna Egidio 11.000.000; Livolsi Michele 1.040.000; Maffei Guido 1.780.000; Maffei Mario 1.120.000; Maggia Cornelio 1 milione; Magliola Alessandro 2 milioni [illegible]; Magliola Giovanni 2.160.000; Marsala Gaetano 1 milione 60.000; Masserano Guido 1.000.000; Mezzo Dante 1.720.000; Mastronardo Guglielmo [illegible]; Mecco Adolfo 1.640.000; Mello Roderico [illegible]; Mello Gran Marino 1.080.000; Merce Alberto 1.155.000; Michelone Pietro 2 milioni 750.000; Miglietti Gianni 1.640.000; Miglietti Guido 3 milioni 350.000; Mombello Armando 1.000.000; Mongilardi Corino 3 milioni 750.000; Mongilardi Luigi 1.185.000; Montagnini dr. Luigi 1.185.000; Mosca Alvise 1.340.000; Mosca Ermenegildo 1.540.000; Mosca Giuseppe 1.120.000; Mosca Roberto 1.500.000; Mosca Silvio 1 milione 200.000; Nadotti Giovanni 1.320.000.

Negro Gentile 1.290.000; Ormezzano Ilario [illegible]; Osella Giovanni 1.045.000; Ottino Bernardo 1.150.000; Pagani Ario 1.680.000; Paschetto Emilio 1.780.000; Pavia Gino 5.500.000; Perardi Giovanni 1.560.000; Perazzi Guglielmo 1 milione 170.000; Picco Sirio 1.375.000; Poma Alberto 1.813.000; Poma Enrico 1.000.000; Poma Filippo 6 milioni 800.000; Poma Giovanni 1 milione 600.000; Pria Antonio 8 milioni 900.000; Prina Cesare 1 milione; Quaglia Umberto 1.010.000; Ramella Aldo 1.360.000; Ramma Gino [illegible]; Ranotto Pietro 4.900.000; Reda Giov. Batt. 5 milioni 200.000; Reda Gregorio 10 milioni; Reda Guido 3.900.000; Reda Pier Carlo 6.400.000; Regis Annetta 3.100.000; Ribaldone Felice 1.620.000; Ricaldone Angelo 1.900.000; Rieder Carlo 5.500.000; Rivetti Camilla 1.120.000; Rivetti Ezio Oreste [illegible]; Rivetti Franco 12.800.000; Rivetti Guido 20.200.000; Rivetti Mario 12 milioni; Rivetti Ottavio 1.560.000; Rivetti Pier Giorgio 12.800.000; Rizzo Vincenzo 2.750.000; [illegible] G. B. 1.060.000.

Schiapparelli Renato 2.300.000; Schneider Daniele 1.280.000; Schneider Giovanni 3.800.000; Schneider Paolo 8.600.000; Sella Andrea 7.050.000; Sella Bianca 1 milione [illegible]; Sella Cesare 12 milioni 800.000; Sella Ernesto 8 milioni 650.000; Sella Giorgio 3 milioni 700.000; Sella Luca 1.130.000; Sella Marco 1.040.000; Sella Riccardo 4.150.000; Sella Venanzio 2.200.000; Sella Vittorio 4.050.000; Serralunga Luciano 1.670.000; Silvestrini Virginio 1.320.000; Simona Ezio 7.300.000; Sormano Ugo 2.520.000; Spadini Franco 1 milione 110.000; Sunder Alfredo 1 milione [illegible]; Sunder Giulio 1 milione 38.000; Tallia Dante 4 milioni 800.000; Tallia Giuseppe 1 milione 900.000; Tallia Pierino 2 milioni 400.000; Tallia Valentino 1 milione 960.000; Tardito Stefano 1.200.000; Tonetti Agostino 4 milioni 650.000; [illegible] Viera Renzo 3.350.000; Tua Fernando 1.080.000; Tua Marino 1.560.000;

Vaglio Rubens 3.860.000; Valle Emilio 2.140.000; Vignazia Celso 1.240.000; Vignazia Fortunato 1 milione 340.000; Viola Enrico 1 milione 148.000; Viola Eraldo 1 milione 740.000; Viola Rodolfo 1 milione 390.000; Vitale Alberto 1 milione 220.000; Vitale Maurizio 1 milione 200.000; Zanon Bruno 1 milione 140.000; Zanon Gaetano 9.300.000; Zanon Poma Andrea 1.600.000; Zegna Baruffa Albino 2.950.000; Zontini Claudio 1 milione [illegible].

I maggiori contribuenti della zona di Vercelli

Vercelli, 7 gennaio.

Sono 88 a Vercelli i redditi superiori al milione iscritti ai ruoli in base alla denuncia Vanoni, dei quali 3 hanno denunciato redditi superiori ai cinque milioni e 4 da tre a cinque milioni. Essi sono: Avogadro di Quinto contessa Laura, proprietaria, [illegible] imposta da pagare nel primo semestre lire 199.898; Faini comm. Donato, industriale, 6.800.000, imposta lire 263.030; Restano rag. Ernesto, industriale, 5.050.000, imposta L. 128.298; Cantone Carlo, industriale, 3.200.000, imposta L. 83.918; Cantone Luigi, industriale, 3.400.000, imposta 97.916; Caron avv. Carlo 3 milioni 400.000, imposta 97.916; Guidetti geom. Anselmo, industriale, 3.340.000, imposta 45 mila e 449.

ULTIME NOTIZIE

Si aggrava per la sterlina il pericolo di una crisi

La riserva aurea della Gran Bretagna è diminuita in tre mesi di quasi un miliardo di dollari - Una conferenza dei ministri delle finanze del Commonwealth

(Nostro servizio speciale)
Londra, 7 gennaio.

Decine di esperti finanziari di tutti i Dominions e tutte le colonie britanniche si raduneranno domani a Londra per redigere un elenco di quei problemi (e delle possibili soluzioni) che dovranno essere studiati e discussi nel corso delle grandi riunioni dei ministri delle finanze del Commonwealth, riunioni di cui la prima si terrà, nella capitale britannica, il 15 di questo mese.

Definire questo raduno come uno dei più importanti convegni economico-finanziari del dopoguerra non significa ripetere un luogo comune del vernacolo giornalistico: ciò che infatti dovranno, collegialmente, studiare e risolvere tutti questi ministri delle finanze è la minacciosa crisi dell'area della sterlina, crisi che un portavoce governativo ha, in questi giorni, definito di «immensa gravità», e che il Times considera oggi come «la più seria che abbia mai sovrastata l'area della sterlina, in tutta la sua storia». Ne è prova il fatto che il governo britannico ha reso noto oggi che le riserve auree e in dollari dell'area della sterlina sono diminuite di 934 milioni di dollari nell'ultimo trimestre del 1951. Perciò la Gran Bretagna è entrata nell'anno nuovo con una riserva complessiva in oro e dollari di 2.335 milioni di dollari, che è la più esigua registratasi dalla metà del 1950.

Questa crisi è una questione che non riguarda la sola comunità britannica: tutti i Paesi dell'Europa occidentale, senza eccezione (quantunque in particolar modo Svizzera e Germania) vi sono implicati, e l'interesse europeo nei confronti della imminente conferenza deve essere tanto più vivo ed acuto in quanto è assai probabile che i lavori dei ministri delle finanze del Commonwealth si concludano con la grande decisione di diminuire tutte le importazioni, da parte dei Dominions, di beni di consumo prodotti in Europa. Ridurranno — è quindi lecito chiedersi — Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, India e tutti gli altri territori dell'area della sterlina le loro importazioni dall'Italia? Verso la fine di gennaio avremo una risposta anche a questa importantissima domanda, ma ciò che è necessario mettere in rilievo fin d'ora, è, almeno a giudicare dall'atmosfera londinese, che non vi sono molti motivi per nutrire ottimismo.

Il nocciolo della complessa questione è infatti questo: la area della sterlina si trova in deficit non soltanto con l'area del dollaro — com'è già avvenuto in passato — ma con il mondo intero, fra cui, naturalmente, l'Europa occidentale. E' veramente una crisi enorme e vastissima.

Fino ad oggi, quando si parlava, alla radio e sui giornali, di crisi della sterlina, si accennava precipuamente alla spinosa situazione della Tesoreria inglese, sia nei rapporti con il dollaro che con le altre valute. La crisi è ora invece moltiplicata e questi ne sono i minacciosi volti:

I. - L'intera area della sterlina è in deficit con l'area del dollaro. La colpa di ciò non ricade su nessun Dominion o nessuna colonia in particolare. Il guaio è che i prezzi delle merci esportate dall'area della sterlina sono scesi, mentre quelli delle merci importate sono rimasti allo stesso livello.

II. - L'intera area della sterlina è in deficit con i Paesi non appartenenti all'area del dollaro, fra cui, naturalmente, l'Europa occidentale. Ciò sembra essere dovuto al fatto che negli ultimi tempi tutti i Dominions si sono messi alacremente a fare ingenti acquisti — e soprattutto di macchinari — sui mercati europei.

III. - A rendere ancora più complessa la questione vi è un terzo punto, che cioè l'Inghilterra (che fa da banchiere per tutta l'area della sterlina) non solo è in deficit con i Paesi del dollaro ed anche con quelli del dollaro, ma anche con la stessa area della sterlina nel suo complesso.

Londra è, insomma, oggi, come scrive il Times, un banchiere-debitore, e non bisogna dimenticare che il pagamento di molti di questi debiti non viene sollecitato dagli altri membri del Commonwealth soltanto perchè, con lodevole spirito di cameratismo, essi non vogliono aggravare maggiormente gli acciacchi economico-finanziari che affliggono la consorella londinese. In questa nostra breve rassegna non abbiamo citato cifre: per dare una idea della gravità del problema ricorderemo però che il deficit di dollari dell'area della sterlina sarà nel 1952 — a meno che non vengano prese drastiche misure — di ben 1 miliardo 700 milioni di dollari. Una cifra impressionante: ed il Manchester Guardian s'affretta ad ammonire che questa cifra-incubo non rappresenta per l'Inghilterra che uno soltanto dei succitati tre volti della questione.

Ciò che è certo è questo: che per puntellare l'area della sterlina e per evitare un pericoloso decadimento nella fiducia mondiale verso questa valuta, tutti i membri del Commonwealth dovranno seguire il coraggioso, ma assai poco attraente esempio dell'Inghilterra. Vale a dire che, mentre fino ad oggi i Dominions e le colonie nei momenti di crisi si sono sempre accontentati di ridurre le importazioni dall'estero, questa volta essi dovranno fare come la sorella britannica, varare cioè, all'interno, nuove politiche monetarie e finanziarie, miranti a ridurre i consumi civili, i grossi investimenti di capitale e l'immissione di nuovo circolante. Ciò dovrà essere probabilmente fatto dal Sud-Africa, Australia, India, Nuova Zelanda e altri territori.

m. c.

Pleven dopo la seduta che ha aperto la crisi, saluta il ministro Letourneau. (Telefoto)

CONTINUA LA GUERRIGLIA IN EGITTO

Diciotto aviatori inglesi uccisi in una imboscata?

La stampa del Cairo parla di una mediazione italiana

(Nostro servizio speciale)
Suez, 7 gennaio.

Lo sciopero di 1500 lavoratori egiziani della Compagnia del Canale ha bloccato oggi tutto il traffico sulla grande via d'acqua. Solo nel pomeriggio, dicono le notizie provenienti da Porto Said, gli uomini sono tornati all'attività.

Da parte della Marina britannica lo sciopero viene definito industriale e non politico. Diversa è però l'interpretazione dei dirigenti della Compagnia. Si tratta, essi dicono, di una manifestazione di protesta per la uccisione di due dipendenti egiziani della Società negli scontri di Suez dei giorni scorsi. Sta di fatto che lo sciopero ha completamente paralizzato i movimenti delle navi nel Canale per tutta la giornata. Tutti gli egiziani addetti alle imbarcazioni pilota, alle torri di osservazione e ai controlli di navigazione hanno lasciato il lavoro, ed hanno impedito ai piloti di salire a bordo delle navi in attesa di passaggio.

Intanto sei vascelli da pesca sovietici, facenti parte di una flottiglia di trentatrè unità in rotta da Odessa a Vladivostok, attendevano all'àncora fuori Porto Said senza tentar di entrare nella rada.

Il giornale «Al Ahram» scrive stamane che 18 aviatori britannici sarebbero stati uccisi in una imboscata tesa da elementi egiziani, e che tre egiziani sarebbero stati a loro volta uccisi in una azione di rappresaglia svolta dagli inglesi nella regione di Abu Sueir. Lo scontro sarebbe durato due ore e numerosi britannici sarebbero rimasti feriti. Dal suo canto il giornale «Al Misri» scrive che un ufficiale superiore della RAF, vice maresciallo dell'Aria, sarebbe rimasto ucciso nella imboscata.

Sembra che tali particolari forniti dalla stampa egiziana si riferiscano a due incidenti segnalati da un comunicato britannico di ieri, secondo il quale tre macchine della RAF sarebbero state attaccate, verso le 17 del 5 gennaio, tre chilometri ad est di Abu Sueir. Una pattuglia di autoblindo inglesi venne inviata sul luogo e riuscì a disperdere gli assalitori egiziani facendo uso di mortai e di mitragliatrici.

L'Ambasciata d'Italia al Cairo dichiara di non essere al corrente di proposte italiane le quali, secondo quanto è stato pubblicato da alcuni giornali locali, sarebbero state comunicate all'Egitto. Tali proposte avrebbero avuto per oggetto la riorganizzazione della difesa del Medio Oriente.

Il giornale «Al Ahram» aveva pubblicato infatti stamane una notizia a proposito di un intervento italiano a favore di una modifica delle proposte franco - anglo - turco - americane ai Paesi del Medio Oriente per l'organizzazione di una difesa comune. Le proposte italiane si sarebbero basate sulla responsabilità dell'Egitto e dei Paesi del Medio Oriente per la difesa della Regione. Sempre secondo il giornale, il Governo italiano avrebbe suggerito un collegamento dell'organizzazione difensiva del Medio Oriente al N.A.T.O.

Il giornale egiziano affermava di ritenere tuttavia che da parte del Governo del suo Paese verrebbero avanzate alcune obiezioni su quest'ultimo punto. L'Egitto ed i Paesi arabi, cioè, intenderebbero collegare la propria organizzazione regionale di difesa soltanto ad un sistema di sicurezza generale fondato sull'organizzazione delle Nazioni Unite e non, come sarebbe desiderio degli Stati Uniti, al gruppo difensivo dei Paesi firmatari del Patto atlantico.

«Al Ahram» precisava che il Presidente del Consiglio italiano, on. De Gasperi, avrebbe comunicato il suo progetto al Ministro degli Esteri egiziano Salah Ed Din Pascià durante il colloquio avuto con lui recentemente in occasione del suo soggiorno a Roma. Il Ministro degli Esteri egiziano avrebbe accolto il passo italiano in modo tale da incoraggiare l'on. De Gasperi a proseguire nei propri sforzi. D'altra parte l'incaricato d'affari dell'Ambasciata italiana al Cairo, il consigliere Andrea Ferrero, si è incontrato, a quanto si afferma, varie volte col Ministro degli Esteri ad interim egiziano, Ibrahim Farag Pascià.

All'Ambasciata italiana si dichiara che si è trattato soltanto di affari correnti, senza alcun rapporto con la difesa del Medio Oriente.

l. c.

ULTIME DI CRONACA

Concluse le indagini sull'ex-assessore Doro

I capi-gruppo consiliari sono stati ieri convocati nell'ufficio del sindaco per ascoltare la relazione conclusiva sulle indagini condotte in merito al «caso Doro». L'avv. Peyron ha personalmente svolto un'inchiesta per raccogliere tutti gli elementi che permettessero un fondato giudizio sull'operato dell'ex-assessore comunista. I capi-gruppo hanno preso atto dei risultati cui è pervenuto il sindaco, riservandosi di discuterne prossimamente in Consiglio comunale, durante la seduta segreta. Solo quando ciò sarà avvenuto, sarà diffuso un comunicato su tutta la complessa vicenda.

Tranvieri sospesi dopo lo sciopero di sabato

Il sindaco ha ricevuto ieri mattina una delegazione della Camera del Lavoro, guidata da Egidio Sulotto; i sindacalisti intendevano protestare per i provvedimenti presi dal direttore dell'A.T.M. a carico dei tranvieri che hanno partecipato allo sciopero di sabato scorso. L'avv. Peyron ha risposto che non è in suo potere intervenire, in quanto spetta solo al direttore giudicare delle infrazioni disciplinari del personale. La stessa protesta sarà portata dinanzi al Consiglio comunale, in seguito ad una interrogazione di alcuni consiglieri socialcomunisti.

Oggi la Giunta dovrebbe occuparsi dell'aumento delle tariffe tramviarie. Il sindaco farà alcune comunicazioni in merito, ma non è ancora certo che si giunga a una decisione.

Scarcerato dopo 16 anni è assassinato da un ignoto

Agrigento, 7 gennaio.

A Favaro, nel tardo pomeriggio di oggi, certo Giovanni Genuardi di 45 anni è stato assassinato con nove colpi di rivoltella. Pare che il Genuardi si trovasse con degli amici in via Umberto quando uno sconosciuto intimava ai presenti di fare largo e postosi di fronte al Genuardi stesso gli sparasse prima tre colpi di pistola al viso e poi il resto su altre parti del corpo. Il Genuardi, che era tornato a Favaro cinque giorni fa dopo avere scontato sedici anni di carcere per omicidio, decedeva subito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La prossima discussione del «Piano Schuman» al Senato

Il contrasto tra Governo e Confindustria - Il dibattito non darà luogo a sorprese

Roma, 7 gennaio.

Il Senato è alla vigilia della discussione sul «Piano Schuman», la prima concreta realizzazione di quelle varie iniziative di carattere federativo impostate negli ultimi anni dai Paesi dell'Europa occidentale e la questione è seguita con molto interesse negli ambienti politici ed economici romani: non soltanto per l'importanza intrinseca dell'argomento, ma anche perchè negli ultimi giorni, come già si è accennato, la ratifica ha provocato alcune riserve sia tra i parlamentari della maggioranza che tra i dirigenti industriali.

Le principali obiezioni

Le prime battute della discussione avverranno domani in sede di commissione dell'industria, ed è qui, per l'appunto, che il Piano trova il suo più vivace avversario nel senatore Falk. Le ragioni addotte dal parlamentare democristiano, e condivise in gran parte dalla Confindustria sono ormai note e si riassumono nella preoccupazione che la realizzazione del Piano si risolva nel sacrificio della siderurgia nazionale troppo modesta e gracile per sostenere il confronto con le siderurgie francese e tedesca. «Senza voler interferire nelle ragioni politiche che hanno consigliato l'adesione al progetto — è un poco lo «slogan» degli oppositori — si tratta di tener presenti le ragioni economiche che consigliano al nostro Paese la massima cautela nel passo che sta per compiere».

Il Governo — e con esso questa volta sono anche i sindacalisti non comunisti — contesta decisamente questa impostazione e sottolinea che non esiste un contrasto tra «politici» e «tecnici economici» ma, se mai, tra due indirizzi economici: quello che si viene a definire attraverso l'articolazione del Piano e quello di «liberismo protetto» nel quale si sono adagiati sino ad oggi alcuni gruppi industriali. «Le principali obiezioni di natura economica che si potevano avanzare alla prima stesura del Piano — fanno osservare i portavoce — sono state superate nel corso delle trattative e basta dare uno sguardo alle disposizioni transitorie dei protocolli per constatare in quale considerazione sia stata tenuta la particolare situazione del nostro Paese. Non vi è da temere nè per l'occupazione operaia, nè per la sorte dei progetti in corso per il rammodernamento degli impianti. Le uniche preoccupazioni possono essere per i superprofitti di alcuni industriali e per quel timbro «dirigista» che si viene a dare alle produzioni in questione e che qualcuno può temere si estenda ad altri settori».

Analoghe osservazioni vengono avanzate dai socialdemocratici che nella polemica hanno assunto una posizione di punta verso la Confindustria.

Da parte sua il sen. Jacini, relatore della commissione senatoriale degli Esteri che esaminerà gli aspetti politici del Piano giovedì mattina, ha già steso la sua relazione, sostanzialmente positiva.

Dopo l'esame delle commissioni la ratifica sarà portata all'assemblea plenaria del Senato (la cui ripresa è stata oggi fissata per il 16 senza tuttavia che si sia ancora potuto sapere se De Nicola tornerà o no a dirigerlo) in una delle prime sedute, il 19 o il 20. Nonostante la polemica vivace che si è sviluppata attorno al Piano negli ultimi giorni e che verrà sviluppata in sede di commissione, la conclusione del dibattito non dovrebbe tuttavia dar luogo a sorprese. Il capogruppo democristiano Cingolani si è detto quest'oggi sicuro dell'approvazione «giacchè — ha detto — tutti i senatori d. c. sono convinti che esso si inquadra in quella che non esito a definire la grande politica europea di De Gasperi».

E' ad ogni modo la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che i punti di vista governativi si sono trovati in netto contrasto (prima sulla questione dei prezzi di costi in relazione alle commesse ed ora sull'utilità del Piano Schuman) con quelli della Confindustria. Nel partito di maggioranza sono in molti a notare questi fatti. «Se non altro smentiscono — osservano — una delle accuse più ricorrenti dell'estremo sinistra che raffigura il Governo completamente succube della grande industria».

Dissensi socialdemocratici

Le ultime battute del congresso socialdemocratico sono state seguite con un interesse crescente negli ambienti politici romani ma la tarda ora in cui si sono conosciuti i risultati non ha permesso, per stasera, di trarre dei bilanci ponderati della vicenda. I primi commenti, ad ogni modo, sono francamente pessimistici e sono concordi nel rilevare che i principali esponenti del partito sono tornati alle posizioni precedenti l'unificazione lasciando riaffiorare quei profondi dissensi che l'unificazione stessa aveva attutito. E' riaffiorato, in più, quel vecchio contrasto sui sistemi elettorali e le alleanze da stipulare per le future elezioni politiche che già rischiò di far naufragare l'accordo tra PSLI e PSU nell'aprile scorso.

Se dovesse, come sembra, approfondirsi, non prometterebbe giorni sereni per la socialdemocrazia. Altre reazioni, anch'esse affrettate per la tarda ora, ha provocato la chiara posizione che Gonella ha assunto a Torino a favore di un sindacalismo politicamente caratterizzato, contro l'agnosticismo sindacale. Vi si è visto un indiretto intervento nella polemica tra CISL e ACLI e una lancia spezzata a favore di queste ultime le quali, come si sa, si sono trovate spesso in contrasto con Pastore e gli altri dirigenti della CISL per l'indirizzo apolitico che essi intendono mantenere alla loro organizzazione.

e. f.

Con 3 colpi di rivoltella uccide il suo seduttore

Napoli, 7 gennaio.

Ieri notte, ad Afragola, il venticinquenne Giuseppe Russo è stato ucciso con tre colpi di pistola esplosigli alle spalle dalla giovane amante. Circa un anno fa il Russo, che appartiene a famiglia di ferrovieri, si era fidanzato con la ventiduenne Maria Castiello, figlia di un modesto bracciante di Afragola. Senonchè, dopo avere sedotta la ragazza, la prese a trascurare, al punto di disertare i convegni amorosi a cui l'amante lo invitava.

Nacque così, nella mente della Castiello, l'idea della vendetta. Elaborato il piano, ieri lo ha messo in attuazione. Nascostasi nell'androne di un palazzo ella attese che il Russo passasse e, nel momento in cui questi le volgeva le spalle, gli esplodeva contro sette colpi di rivoltella, dei quali tre hanno raggiunto il bersaglio. Ferito mortalmente alla schiena, il giovane si è abbattuto tra le braccia di un amico che era al suo fianco, e che, miracolosamente, è rimasto illeso. Trasportato all'ospedale il Russo vi giungeva cadavere.

L'omicida si è costituita all'autorità giudiziaria.

Tra calciatori a Vado

Aggredisce un avversario e gli rovina un occhio

Voghera, 7 gennaio.

La vittoria della Vogherese in trasferta a Vado per il campionato di promozione è stata amareggiata da un deprecabile incidente il quale purtroppo ha avuto gravi conseguenze nei confronti di un giocatore della nostra squadra ed ha destato in città, specialmente negli ambienti sportivi, vivissimo sdegno.

L'incidente merita di essere reso noto poichè esso è stato determinato senza un motivo apparente. Al segnale di chiusura dell'incontro, che, salvo l'intemperanza di Ferrero che colpiva Alghisi alla mascella mettendolo a terra per qualche minuto, si è svolto regolarmente se pur accanitamente combattuto, i giuocatori si apprestavano a raggiungere gli spogliatoi quando il vadese Chiorsi forse irritato per la sconfitta subita dalla squadra, sferrava un violento pugno all'occhio destro del vogherese Bicliaki senza che questi, secondo alcuni testimoni, lo avesse in qualche modo provocato.

Purtroppo il responso è stato perentorio e grave: il giocatore resterà orbo.

Diciotto gradi sotto zero nelle zone dolomitiche

Trento, 7 gennaio.

Un'ondata di gelo ha colpito la nostra regione. Nelle zone dolomitiche sono stati oggi registrati 18 gradi sotto zero. I laghetti alpestri si sono trasformati in solide piste da pattinaggio e anche le cascate e corsi d'acqua sono completamente gelati. La transitabilità sulle strade è diventata pericolosa per via dello strato di ghiaccio che le ricopre.

Abbondanti nevicate in Puglia

Bari, 7 gennaio.

Segnalazioni di abbondanti nevicate giungono da diversi centri della Puglia. A Conversano e ad Andria la neve ha coperto i due abitati e le campagne circostanti, mentre la temperatura si è notevolmente abbassata. I lavori nei campi sono stati sospesi. La neve continua a cadere.

Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi è mancato, oggi, all'affetto dei suoi cari il

CAV.
Antonio Carnevale Schianca

Desolati ne dànno l'annuncio: la moglie **Giuseppina De Giorgi**; la figlia **Maria** vedova Generale **Del Tetto**; il figlio dott. **Nino** con la moglie **Agnese Galbani**; gli adorati nipoti **Domenico Del Tetto**, salesiano, e **Paola** ed **Antonio Carnevale**; il fratello dott. **Ottavio**; la sorella **Rina Pozzetti**; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 c. m. alle ore 9,30 partendo da Baluardo Partigiani n. 2. La cara salma sarà tumulata a Gambolò nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Novara, 7 gennaio 1952.

Prendono parte al lutto: l'ing. **Carlo Silvestri** di Novara; le famiglie **Galbani**; **Dirigenti, Impiegati, Operai della Società Ara.**

Confortato dalla Fede, serenamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Vincenzo Molino

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Amalia Costa** con il figlio **Renato**; il padre; la sorella **Giacinta** con il marito **Giuseppe Hosio** e figli; i suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9 partendo da corso Peschiera 291. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La **Gerenza** ed il **Personale** tutto della **Agenzia Generale di Torino delle Assicurazioni Generali Venezia**, addolorati per l'immatura perdita del caro collega di lavoro, prendono viva parte al lutto della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Salvini ved. Ranieri
di anni 80

Straziati ne dànno il triste annunzio i figli: **Elia, Brunello, Raineri, Cavallotti, Renato, Elsa**, il genero, le nuore, nipoti, pronipoti ed i parenti tutti. Si dispensa dalle visite e per desiderio dell'estinta si prega non inviare fiori. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bardonecchia 83. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ospite della figlia **Mariuccia** e del genero **Jacques Minet** che amorevolmente l'assistettero, munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua laboriosa esistenza a Tours (Francia) il 30 dicembre 1951

Felice Berrino

Se ne dà il mesto annuncio a parenti, amici e a quanti lo conobbero.

Tours, rue du Général Faid-herbe 21

Ieri è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Vaccarino
di anni 47

Ne dànno il triste annunzio la moglie e bimbo; il padre, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 15 partendo dalla Cascina Nuova - Savonera.

La famiglia del compianto

Geom. Giuseppe Gaia

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia di gran cuore quanti hanno voluto esserle vicino nella dolorosa circostanza. Particolare ringraziamento agli inquilini della casa di via Pomba e ai comproprietari della casa di via Santa Giulia.

Ieri si è spenta serenamente

Angela Pagliero nata Sabadini

La piangono il marito **Bartolomeo**, i figli: **Gino** e consorte **Leopolda Gaia** e figli **Giambeppe** e **Luisa**; **Enrico** e consorte **Giuseppina Maschera** e figlie **Franca** e **Leopolda**; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti e le affezionate **Teresa Birca** e **Giovanna Gazzola**. I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corr. alle ore 16 partendo da via Borgaressia 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il comm. **Bertolino** e consorte **Enrica Gaia** si associano al dolore per la perdita dell'affezionata mamma del cognato Pagliero Gino.

Dirigenti, Impiegati, Operai della Fonderia Soc. An. Giuseppe Gaia & C. prendono viva parte al dolore del sig. Gino Pagliero per la morte della sua cara mamma.

Dopo una vita nobilmente vissuta nella rettitudine, e lavoro, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

N. D. Maria Frandino in Brecciani

Ne dànno il triste annuncio il marito odontoiatra, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da via S. Froia 2 alle ore 9 di mercoledì 9 corr. e i funerali avranno luogo in Revello alle ore 10,30 dello stesso giorno. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione papale si è spenta

Felicita Friolo nata Pasquario
di anni 90

Ne dànno l'annuncio i figli: rag. **Carlo Felice** e **Vittorina**, la nuora **Maria Galanzino**, la cognata e nipoti **Pasquario, Forno, Maravigna, Bennet, Giaccone**, le famiglie **Galanzino, Vitali** e **Baldassare**. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 10,30 partendo da c. Principe Oddone 27.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Bruno

Ne dànno angosciati l'annuncio la moglie **Rina Rosso** e l'adorato figlio **Pierluigi**, unitamente ai parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

E' salita al cielo l'anima buona di

Carlo Maffiotto
Pensionato FF. SS.

Lo annunciano con dolore la sorella **Adelaide**, la cugina **Delfina** e parenti tutti. I funerali martedì ore 14,30 da via Frossasco 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Nudille

Ne piangono la dolorosa dipartita la famiglia e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 partendo da via Sassari 18.

La famiglia Trucco, commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro

Stefano Trucco

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore. Un ringraziamento particolare al dottor Pedrocca, che per tanti anni lo assistette amorevolmente, ed alle Suore ed Infermieri della Clinica Fornaca.

Tragico incidente automobilistico stroncava la giovane e valorosa vita di

Gian Mario Maffei
di anni 28

Lo piange inconsolabile la madre **Erminia Baiocsi** ved. **Maffei**, la zia **Lina Maffei Giacomasso** col marito **Pietro** e figlia **Iora Cappio**, il padrino rag. **Cesare Riva Vercellotti** di Gattinara colla moglie **Cesarina** e figli **Giovanni** e **Rosella**, gli zii e cugini **Allione, Garzone** e **Baiocsi**, i cugini **Cappio** di Biella, **Manzi Iellia** e **Gallo** di Novara, l'affezionatissima **Marta Cattaneo**. I funerali avranno luogo in Torino oggi martedì alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Brione 28. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

I **Dirigenti del Calzificio Maffei**, rag. **Arnaldo Verona**, il sig. **Pietro Facchetti** e **Maestranze**, prendono viva parte al dolore della signora Erminia Maffei per l'immatura perdita dell'adorato figlio **GIAN MARIO MAFFEI**.

Si associano al grande dolore della sig. Erminia Maffei le famiglie: **Ferrari, Filippi, Ciglieti, Foglino, Antonelli, Faissola, Santini, De Rossi, Stalla, Spina, Veglio, Villanova, Scavino, Fiorina, Berta.**

Le famiglie **Bianco, Bosco, Busso, Giolo, Giulia Sola** partecipano commosse al dolore per l'immatura scomparsa.

Vicini alla mamma del loro **MARIO** gli amici: **Fortunato Antonelli, Piero Darcesi, Claretta Davico, Ludovica Denicolai, Dario** e **Franca Foglino, Amilcare Ferrari, Marisa Gros, Ermanno Gonella, Carlo Gay, Franz Garesio, Roberto Nicola, Armanda** e **Giorgio Spina, Luciana Stalla.**

Si uniscono al dolore della signora Maffei per la scomparsa del loro **GIAN MARIO** gli amici: fratelli **Bassano**, fratelli **Bianco**, **Domenico Bores, Achille Busso, Felice Cappellano, Agostino Ciela, Adriano Dorato**, on. **Valdo Fusi, Nene Gandola, Emilio Gariel, Piera Girivetto, Piero Gosser, Silvio Grasso, Alfredo Hilfiker, Piero Miravalle, Nino Papa, Gherardo Rocca, Lino Rizzi, Pino Rivera**, fratelli **Rosso, Renza Sola, Mario Silvestri, Sergio Tonini, Mario Veronelli, Luigi Zuliani**, l'**Associazione Pio XII**, il **Comitato Civico della Parrocchia S. Anna.**

L'**Y.M.C.A.** ha il dolore di annunciare l'immatura perdita dell'amato socio **GIAN MARIO MAFFEI.**

Gli amici **Banio, Rivetti, Barberis** e famiglie prendono viva parte alla dolorosa perdita dell'amico **GIAN MARIO MAFFEI.**

E' cristianamente mancato all'affetto di quanti lo amavano

Lorenzo Giovannini
di anni 86

Con dolore ne annunciano il trapasso i figli: **Ioslina** col marito **Giuseppe Capo** e figli **Francesco** con la moglie **Marilena Blandino, Lorenzo** e **Riccardo**; **Guido** con la moglie **Domenica Peiretti** e figli **Piero** e **Adolfo**; il fratello **Luigi**, nipoti e parenti tutti. La funzione avrà luogo l'8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Ceva 46. La presente è partecipazione e ringraziamento a quanti si uniscono al dolore della famiglia.

I coniugi **Blandino** partecipano al dolore della famiglia Capo.

Gli **Amici del «Rafting Club»** si associano al dolore della famiglia Giuseppe Capo per la dipartita dell'amato Suocero.

Santamente come visse, confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Moiso
di anni 90

Ne dànno il mesto annunzio le figlie **Giuseppina** col marito **Carla Pianta** e figlie **Rosilde** e **Sandra**; **Emilia** col marito **Benedetto Alessandro** e figli **Pasqualina, Carlo** e **Giuseppina**; l'affezionata nipote **Nilla** ved. **Mascere** che l'assistette amorevolmente, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Settimo Torinese il giorno 8 gennaio alle ore 14 partendo da via Milano 7 (casa Benedetto Alessandro). La cara salma proseguirà per Cunico d'Asti dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo penosa malattia, stamane alle ore 9, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Attilia Bassi
Maestra

Ne dànno il triste annunzio: la sorella **Adele**; il fratello **Guido** con la moglie **Maria Bonacasa**; i nipoti dott. **Giuseppe** e moglie **Anna Guazzora, Anna Maria** col marito dott. **Francesco Aviotti**, il piccolo **Robertino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 15. La presente serve di partecipazione.

Ticineto, 7 gennaio 1952.

Tra le braccia dei suoi cari, improvvisamente mancava

Camilla Ronconi n. Forno

lasciando nel più profondo dolore il marito **Emilio**; le figlie **Rina** e **Maria** con i mariti ed il piccolo adorato **Pier Cesare**, sorriso e gioia della sua vita; la mamma; il patrigno; la sorella; i cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Palestrina 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Coi Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Barbaris ved. Ressia

Addolorati partecipano la figlia **Lena**, le sorelle: **Teresa, Giuseppina** col marito **Pasquale Pistti** e figlio **Paolo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 16, partendo da via Duchessa Jolanda 24. Serva la presente di ringraziamento.

Torino, 8 gennaio 1952.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Callione n. Mautino

Ne dànno doloroso annuncio il marito, i figli, il genero, la nuora, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Albugnano 26.

In seguito ad incidente automobilistico decedeva in Parigi munito dei Conforti religiosi il sig.

Roberto Gennari

Ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie **Eleonora Ferraris**, i figli, i fratelli, i parenti tutti.

Mercoledì 9 gennaio alle ore 8 nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (via Saluzzo) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Eugenio Piano

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La Messa di trigesima in memoria del compianto

Avv. Guido Bertolotti

sarà celebrata nella chiesa di Sant'Agostino il giorno 9 c. m. alle ore 9,30. Si ringraziano quanti interverranno alla pia funzione.

Le famiglie **Vassarotto** e **Cuchetti** commosse per il tributo di cordoglio reso alla loro cara

Giuseppina Vassarotto nata Marrone

ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore, ed in particolare il direttore e i dipendenti della Soc. Montecatini, filiale di Torino. La Messa di trigesima sarà celebrata il 1° febbraio p. v. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale della Crocetta.